

DCXXI.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE		PAG.	PAG.
Disegni di legge:			
(Approvazione in Commissione)	35031	GOMEZ D'AYALA 35040
(Deferimento a Commissioni)	35029	BREGANZE 35041
Proposte di legge:			MINASI 35041
(Annunzio)	35030, 35031	LUCIFREDI 35041
(Approvazione in Commissione)	35031	COLITTO 35041
(Deferimento a Commissioni)	35029, 35032	FERRARI RICCARDO 35042, 35047
(Ritiro)	35032	DE FRANCESCO 35043
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione):			DANIELE, <i>Relatore di minoranza</i> 35044, 35048
GOZZI ed altri; Riforma dei contratti agrari (860); SAMPIETRO GIOVANNI ed altri; Norme di riforma dei contratti agrari (233); FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835); Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065)	35032	Auguri per le ferie estive:
PRESIDENTE	35032, 35038, 35039	DE CARO 35048
ROBERTI	35032	MARAZZA 35050
SAMPIETRO GIOVANNI, <i>Relatore di minoranza</i>	35032, 35047	ZOLI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 35051
MICELI	35032, 35033, 35034, 35038, 35039	PRESIDENTE 35051
DE MARZIO	35033	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 35031
GERMANI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	35033, 35036, 35038, 35039, 35040, 35041	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 35053
MARANGONI	35035	Sui lavori della Camera:
TRUZZI	35036, 35045	PRESIDENTE 35053
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	35037, 35039, 35040, 35041, 35047	
BERLINGUER	35038	
TOSATO	35039	
GOZZI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	35039, 35047	
TOZZI CONDIVI	35040	

La seduta comincia alle 16,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

«Adeguamento dell'indennità di servizio speciale spettante ai funzionari di pubblica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

sicurezza » (3122) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America, stipulato il 30 ottobre 1956 e successivi emendamenti, per finanziamenti industriali nell'Italia meridionale e insulare » (3123) (Con parere della X Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

BARBIERI ed altri: « Contributo per la biblioteca ed il museo leonardeschi di Vinci » (2990) (Con parere della IV Commissione);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di spesa per il completamento del fabbricato C del viale Aventino in uso alla F.A.O. » (3126) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

DI VITTORIO ed altri: « Statuto degli operai dello Stato » (Urgenza) (2930) (Con parere della IV Commissione);

CONCAS ed altri: « Costruzione in Vittorio Veneto di un monumento celebrativo della indipendenza e della libertà d'Italia » (Urgenza) (3058) (Con parere della IV e della V Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

SCARASCIA ed altri: « Modificazioni al regolamento per la coltivazione indigena dei tabacchi ed alla disciplina dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (3127) (Con parere della IX Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

MARANGONE VITTORIO ed altri: « Norme generali sulla istruzione artistica » (3056) (Con parere della I e della IV Commissione);

alla IX Commissione (Agricoltura):

BIGI ed altri: « Provvedimenti a favore dei mezzadri, coloni e compartecipanti col-

piti dalle gelate, alluvioni e da altre avverse atmosfere, annata agraria 1956-57 » (3128) (Con parere della III Commissione);

alla X Commissione (Industria):

« Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere » (Approvato dal Senato) (3120) (Con parere della III e della XI Commissione);

ROSINI ed altri: « Norme per agevolare l'esecuzione dei piani regolatori che prevedono zone industriali » (3129) (Con parere della III e della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

BERLOFFA ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti » (2851) (Con parere della I, della IV e della X Commissione);

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura » (3124) (Con parere della IV e della IX Commissione).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: « Costituzione del comune di Casamuro, in provincia di Ferrara » (3142),

« Costituzione del comune di Goro, in provincia di Ferrara » (3143);

« Costituzione del comune di Ravalle, in provincia di Ferrara » (3144);

FRANCESCHINI GIORGIO e GORINI. « Costituzione del comune di Masitorello, in provincia di Ferrara » (3145);

« Costituzione del comune di Voghiera, in provincia di Ferrara » (3146).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

È stata presentata, altresì, una proposta di legge dai deputati Tarozzi ed altri: « Autorizzazione di spesa per la costruzione del canale di irrigazione emiliano-romagnolo » (3147).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati:

Calasso per il reato di cui all'articolo 403 del codice penale (offese alla religione dello Stato) (Doc. II, n. 360);

Baltaro per il reato di cui agli articoli 81, 110, 575 e 577 del codice penale (omicidio aggravato continuato) (Doc. II, n. 137-ter).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

Senatori SANTERO e CEMMI. « Modifica dell'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relativamente alla determinazione della zona di rispetto dei cimiteri » (*Modificata dalla I Commissione del Senato*) (1827-D) (*Con modificazioni*);

dalla III Commissione (Giustizia):

CACCURI ed altri: « Applicazione di benefici demografici al personale della magistratura » (1071) (*Con modificazioni*);

« Soppressione del fondo vestiario per i militari del corpo degli agenti di custodia » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2761);

dalla V Commissione (Difesa):

« Riordinamento di indennità varie spettanti al personale dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza e norme per gli aumenti periodici di stipendio ai generali di corpo d'armata e gradi corrispondenti e per la decorrenza degli stipendi agli ufficiali della marina » (2972);

« Facoltà del Ministro della difesa ad assumere salariati non di ruolo » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3096);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Provvedimenti per l'educazione fisica » (2011) (*In un nuovo testo*);

« Statizzazione del personale degli istituti superiori navale e orientale di Napoli » (2588) (*Con modificazioni*);

« Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo presso alcune Università » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3090).

dalla VII Commissione (Lavori pubblici).

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia » (*Modificato dal Senato*) (969-B);

« Norme per le segnalazioni visive dei velocipedi » (*Approvato dalla VII Commissione de Senato*) (2560), *in un nuovo testo e con il titolo*. « Norme per i freni e le segnalazioni acustiche e visive dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale »;

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Provvidenze creditizie per la zootecnia » (*Modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (2809-B);

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-1956 » (*Approvato dal Senato*) (3044);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (*Modificato dal Senato*) (2624-B) (*Con modificazioni*);

« Coordinamento della legge 30 ottobre 1953, n. 841, sulla estensione della assistenza sanitaria ai pensionati statali, con la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale » (2890);

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GOMEZ D'AYALA e MAGLIETTA: « Provvedimenti a favore delle utenze elettroagricole » (3138);

MURDACA: « Norme integrative alle disposizioni transitorie del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (3139).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

CAPPUGI e VEDOVATO: « Istituzione della provincia di Prato » (3140);

PAGLIUCA: « Istituzione della provincia del Vulture con capoluogo Rionero » (3141).

Saranno stampate e distribuite. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Cremaschi, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge: « Modifica dell'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (1208).

La proposta di legge è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico che la proposta di legge dei senatori Zanotti Bianco ed altri: « Disciplina del collocamento di cartelli e di mezzi pubblicitari lungo le strade » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3109) è deferita alle Commissioni riunite VI (Istruzione) e VII (Lavori pubblici), in sede referente.

Seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

Come la Camera ricorda, rimane da votare il comma aggiuntivo Almirante all'articolo 1.

ROBERTI. Questo comma potrebbe essere accantonato ed esaminato in sede di norme transitorie.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni della presente legge sono inderogabili.

Le clausole difformi dei contratti collettivi o individuali sono sostituite di diritto dalle disposizioni della presente legge, salvo che prevedano condizioni più favorevoli all'affittuario, al mezzadro, o al colono.

Del pari gli usi più favorevoli all'affittuario, al mezzadro, o al colono, prevalgono sulle singole disposizioni di legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giovanni Sampietro, Cacciatore, Minasi e Fora propongono di aggiungere, al secondo comma, in fine, le parole: « o partecipante »; ed al terzo comma di aggiungere, dopo la parola: « colono », le altre: « o partecipante ».

L'onorevole Giovanni Sampietro ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Miceli, Scarpa, Gomez D'Ayala, Sacchetti, Montanari, Bottonelli, Vincenzo Cavallari, Cavazzini, Marangoni e Audisio hanno proposto di aggiungere, al secondo comma, in fine, le parole: « ai partecipanti al prodotto ed ai coninteressati »; e di aggiungere al terzo comma, dopo la parola « colono », le altre: « ai partecipanti al prodotto ed ai coninteressati ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MICELI. I colleghi ricorderanno che nella seduta pomeridiana del 31 luglio è stato approvato un mio emendamento nel quale è detto che le disposizioni contrattuali che stiamo per approvare riguardano anche i contratti di compartecipazione al prodotto e di coninteressenza, con l'esclusione dei contratti dei salariati agricoli, di compartecipazione stagionale o di natura intercalare.

Avendo approvato questo criterio, rientrerebbe nell'ordinato coordinamento aggiungere in tutti gli articoli in cui si parla di colonia parziaria, affitto, colonia migliorataria e di altri contratti, anche questi contratti di compartecipazione al prodotto e di coninteressenza che abbiamo voluto disciplinare con la presente legge.

Questa non sarebbe materia di emendamento ma di semplice coordinamento, nel senso di aggiungere al secondo comma che le disposizioni di cui alla presente legge si devono estendere anche ai partecipanti al prodotto e ai coninteressati.

Analoga modifica deve essere introdotta nel terzo comma, così come vanno estesi anche ai partecipanti al prodotto e ai coninteressati tutti gli usi più favorevoli già previsti per gli affittuari, i contadini e i coloni, e ciò in coerenza con la modifica apportata al primo articolo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzio, Angioy, Spampanato, Danelle, Latanza, De Francesco, Roberti, Sponziello, Formichella,

Caramia, Leccisi, Cuttitta, Giuseppe Basile, La Spada e Cucco hanno proposto di sopprimere il secondo e il terzo comma. L'onorevole De Marzio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARZIO. I commi secondo e terzo dell'articolo 2 prescrivono che i contratti collettivi e individuali e gli usi trovano applicazione, dopo l'entrata in vigore della presente legge, soltanto per la parte più favorevole ai mezzadri, coloni e affittuari.

Questo precetto, che a prima vista potrebbe sembrare logico, ad una più attenta considerazione si rivela come fonte di grave ingiustizia. Infatti, i contratti sia collettivi sia individuali sono organismi unitari in cui ogni parte è in relazione con l'altra parte ed in cui a certe concessioni corrispondono determinate garanzie.

Per quanto riguarda questa norma, dobbiamo osservare che il contratto stipulato nel 1948-49 tra i proprietari con beni fittati e gli affittuari coltivatori prevede, mi pare all'articolo 4, che per la disdetta occorre un preavviso di 18 mesi prima della scadenza del contratto. Invece in questo disegno di legge è detto che le disdette devono essere dichiarate 12 mesi prima della scadenza del contratto.

Secondo quanto stabilisce l'articolo 2, il progetto di legge non troverebbe applicazione per quanto riguarda le disdette; la troverebbe invece l'accordo sindacale, che contiene una clausola più vantaggiosa. Ma nell'accordo sindacale ai 18 mesi per la disdetta corrispondeva però una durata del contratto di 6 anni; mentre in questo disegno di legge abbiamo una durata del contratto di 9 anni.

Tutto questo potrebbe rappresentare uno stimolo alla denuncia degli accordi sindacali da parte di coloro che giustamente sarebbero preoccupati di non lasciare in piedi strumenti per i quali continuerebbero ad avere valore le clausole onerose e non avrebbero più valore le clausole vantaggiose. Questo verrebbe a creare una situazione che dimostra in maniera chiara come si sia stati mal consigliati allorché si è voluto regolare per legge una materia che rientrava invece nell'ambito sindacale. Infatti, se si fosse denunciato l'accordo sindacale, si sarebbe creata una situazione del tutto contraria alla parte che si vuole tutelare con questo provvedimento. Infatti, i fittuari avevano sottoscritto il contratto del 1948 tenendo conto che per essi sarebbe stato conveniente cedere per quanto riguardava la durata del contratto contentandosi dei 6 anni in corrispettivo di un termine più largo per

la disdetta, che avrebbe dato ad essi un tempo maggiore per poter trovare altri terreni nel caso di escomio. Mentre nell'accordo abbiamo un termine di durata contrattuale ristretto ed un termine più largo per la disdetta, con questa legge si avrebbe l'opposto, cioè un termine più ristretto per la disdetta e una durata maggiore del contratto.

Queste osservazioni, che possono essere generalizzate, dimostrano da quali preoccupazioni siamo stati ispirati nel chiedere la soppressione dei commi secondo e terzo dell'articolo 2.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Non so se la richiesta di soppressione del secondo e del terzo comma dell'articolo 2, che a me sembra un assurdo, risponda a qualche recondito scopo. I sorrisi dei colleghi della destra mi invogliano ad accettare questa interpretazione. Una legge di riforma di contratti agrari indica certamente anche un indirizzo per i contratti di domani; ma soprattutto si riforma quello che c'è, cioè si cerca di stabilire norme più favorevoli ai coltivatori previste nei contratti esistenti. Quando si propone di sopprimere questo criterio, che è previsto nel secondo comma dell'articolo 2, praticamente si propone il non passaggio agli articoli della legge che stiamo discutendo. Siccome il passaggio agli articoli è stato già votato e non si può con un emendamento annullare una votazione precedente, ritengo che l'emendamento De Marzio debba essere dichiarato precluso.

Quando si propone di sopprimere una norma che dice che « le clausole difformi sono sostituite da quelle della presente legge », ciò vuol dire che tutti i contratti vigenti continuano ad andare avanti con le norme in essi previste: così, per i contratti in cui è prevista la divisione al 40 ed al 60 per cento, così per i contratti che prevedono una durata di due anni invece di sei, ecc. Sono le conseguenze più importanti della riforma dei contratti agrari che verrebbero ad essere annullate.

Per questi motivi ritengo che gli emendamenti all'articolo 2 che propongono di sopprimere il secondo e il terzo comma non debbano essere discussi e rigettati, ma debbano essere dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 2?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Miceli ha detto che con il suo emendamento si tratta, praticamente, di procedere ad un coordinamento con la norma

che la Camera ha già approvato, in quanto nell'ultimo comma dell'articolo 1 si è detto che le disposizioni della presente legge devono essere applicate anche ai compartecipanti al prodotto ed ai coninteressati.

La Commissione non è d'accordo su questo emendamento per le ragioni che dirò.

MICELI. Onorevole Germani, non tenti di prenderci in giro, e non creda di poter annullare con facilità oggi ciò che abbiamo votato l'altro giorno!

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo fatto osservare che, sostanzialmente, questa legge si riferisce ai contratti associativi in agricoltura ed ai contratti di affitto di fondi rustici. I contratti di compartecipazione — lo hanno ammesso gli stessi presentatori dell'emendamento — hanno una particolare struttura, una particolare natura, che esige una apposita disciplina. Ritengo, quindi, che non sia questa la sede in cui dovrebbe aggiungersi l'enunciazione di quel tipo di contratto o dei titolari di detto contratto, ma quella in cui, eventualmente, si disciplinerà questo particolare tipo di contratto di compartecipazione al prodotto che non ha carattere associativo.

Dico francamente che non vedo facile una identificazione di quel tipo contrattuale; ad ogni modo, poiché la varietà delle ipotesi è tanta, penso che possiamo attendere le proposte che potranno essere avanzate in sede apposita circa quei contratti. Quando potranno essere individuati quei contratti e saranno anche stabilite le norme relative, noi potremo eventualmente aggiungere i riferimenti agli articoli che dovranno essere applicati a questi contratti. In quel caso, eventualmente, potremo anche fare riferimento all'articolo 2.

Finché però questa figura del compartecipante al prodotto, di questo coninteressato, non è identificata e non è precisata quale debba essere la sua disciplina, ritengo fuori posto, in questa sede, aggiungere questa menzione.

Per quanto riguarda la proposta De Marzio tendente a sopprimere il secondo e il terzo comma dell'articolo 2, la Commissione si dichiara contraria. In fondo, il secondo comma dell'articolo 2 non fa che confermare ed applicare quello che stabilisce il primo comma, allorché prescrive che le disposizioni di cui alla presente legge sono inderogabili. Con ciò, praticamente, esprime lo stesso concetto del secondo comma, il quale a sua volta prescrive che queste disposizioni si sostituiscono a quelle diverse contenute nei contratti individuali o collettivi. In altre parole, la seconda parte dell'articolo non è altro che una

chiarificazione, un'applicazione in concreto del contenuto del primo comma.

Per queste ragioni la Commissione è contraria alla soppressione del secondo comma.

Quanto al terzo comma, è pacifico che la legislazione sociale e quella in materia di lavoro ritengono applicabili ai prestatori di lavoro le condizioni contrattuali o gli usi a questi più favorevoli. Questo avviene nella legislazione ordinaria, ed era contemplato anche nella legislazione corporativa: infatti, se ben ricordo, la legge del 1926 conteneva una norma del genere, nel senso che dovesse ritenersi prevalente, rispetto a ogni altra disposizione, quella più favorevole ai lavoratori. Questo che era un principio che valeva per i contratti collettivi, lo portiamo nel campo della legge e dei contratti individuali le disposizioni più favorevoli ai lavoratori prevalgono su ogni altra, anche se si tratti di una disposizione di legge.

Per queste ragioni, la Commissione è contraria anche a questo emendamento.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Evidentemente l'onorevole Germani non ha ascoltato la mia illustrazione. Piuttosto che ripetergliela vorrei rivolgermi a lui con alcuni interrogativi.

Nella giornata dell'altro ieri noi abbiamo approvato il criterio di escludere dalle norme di legge i contratti di salariato agricolo. Abbiamo successivamente, attraverso una votazione segreta, approvato un emendamento inteso ad includere nella disciplina della legge i contratti di compartecipazione al prodotto e i contratti di coninteressanza: contratti sempre di lavoro, in quanto i contratti di compartecipazione associativa noi li abbiamo intesi identificati, per dichiarazione del ministro e del relatore, nelle colonie parziarie.

La sostanza dell'emendamento approvato (limitata e non eccessiva, che migliora e non rivoluziona la legge, onorevoli colleghi), è stata quella di includere nella disciplina di questa legge, come eccezione ai contratti di lavoro agricolo, il contratto di compartecipazione al prodotto e di coninteressanza. Questa inclusione è però limitata dall'ultima parte del quarto comma, che è rimasta inalterata. Si deve trattare cioè di contratti di compartecipazione al prodotto e di coninteressanza che non si riducano a singole coltivazioni stagionali o intercalari. Ora, l'inclusione di questi tipi di contratto, compartecipazione al prodotto e coninteressanza, con le limitazioni sopradette è stata regolarmente approvata ed è consacrata negli atti ufficiali della nostra Camera. Quando

l'onorevole Germani, senza avere ascoltato quello che noi abbiamo suggerito, propone di limitare il secondo comma dell'articolo 2 all'affittuario, al mezzadro o al colono, quando cioè pretende che « le clausole dei contratti collettivi o individuali siano sostituite di diritto dalla presente legge », solo per queste forme contrattuali e non per i contratti di compartecipazione al prodotto e di cointeressenza, a che cosa di fatto egli mira? Evidentemente afferma che ove esiste un contratto di compartecipazione di lavoro, non stagionale, e cioè nel caso in cui esiste un coltivatore al quale venga affidato un fondo restando a suo carico tutto il lavoro necessario ed a carico del concedente le altre spese culturali (concimi, sementi ecc.), qualora ad esempio questo contratto sia regolato, per quanto riguarda la divisione dei prodotti, secondo le quote del 33 per cento al lavoratore e del 66 per cento al concedente, tale ripartizione debba rimanere inalterata anche dopo promulgata la legge di riforma dei contratti agrari. A che scopo avremmo noi introdotto nella disciplina della legge questi nuovi tipi di contratto, se con ciò non avessimo reso possibile una migliore ripartizione a favore del coltivatore? Potrà essere la stessa ripartizione della mezzadria, della colonia parziaria, sarà in ogni caso una speciale ripartizione in genere difforme da quella dei contratti esistenti, sarà una ripartizione prevista nel titolo apposito e normalmente in deroga a quelle esistenti.

Dovremmo anche prevedere una speciale durata minima. I contratti di compartecipazione di lavoro che noi abbiamo contemplato nella presente legge, quelli annuali e anche quelli pluriennali, dovranno pure avere una durata determinata e, nel titolo che faremo, potremo stabilire questa durata. Potrà essere un anno, potranno essere cinque, nove anni. In altri termini bisogna che le norme della contrattazione, scritta o orale, si uniformino alle norme che andiamo predisponendo. Se non si dovesse introdurre l'aggiunta da me proposta, che cosa si verificherebbe? Avverrebbe che per i contratti di mezzadria, di affitto, di colonia parziaria noi avremmo modificato le condizioni esistenti sostituendole con quelle previste nei rispettivi titoli della legge, mentre avremmo sparato a vuoto, cioè lasciate immutate le preesistenti condizioni per tipi di contratto riferentisi a partecipazione al prodotto e cointeressenza. Mentre apparentemente avremmo votato che fossero compresi nella disciplina della presente legge, in realtà con l'approvazione di questo articolo, così come è stato proposto, le cose sa-

rebbero rimaste immutate. Quindi, quale nuova disciplina potremmo mai dare a questi contratti?

Mi rendo conto delle perplessità del Governo e della maggioranza nell'affrontare il problema. Permettete, però, che io dica, onorevoli colleghi, che queste perplessità sono condivise anche da noi, in quanto non si può con un semplice comma aggiuntivo sistemare una serie importante di contratti.

Ma, onorevoli colleghi, si è già detto, sia in privata sede sia durante l'illustrazione ufficiale del disegno di legge, che il comma approvato è un impegno di includere questi contratti tra quelli disciplinati dalla riforma. Quando si tratta, però, della regolamentazione di questi contratti, è necessario che si studi e si introduca un titolo a parte. Nella fattispecie, questi contratti di compartecipazione al prodotto e di cointeressenza necessitano di essere sistemati sotto una voce e un titolo particolari, che saranno oggetto della nostra comune elaborazione.

Quando noi questo faremo, è chiaro che le nuove norme da noi stabilite dovranno sostituire quelle vigenti. Ma se in precedenza, se oggi noi stabiliamo che per questi contratti le norme vigenti sono immutabili, sarà inutile, in Commissione o in aula, ogni futura discussione. Noi avremo escluso dalla legge la regolamentazione di questo contratto. Questo renderebbe inoperante una votazione già avvenuta, attraverso un sotterfugio procedurale che son certo la Presidenza vorrà dichiarare inammissibile.

Per questi motivi, ritengo che l'onorevole Germani accetterà il nostro emendamento con l'intesa che saranno stabilite in un titolo a parte le norme che dovranno regolare questi tipi di contratti.

MARANGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONI. Il ministro Colombo chiedeva poco fa cosa fosse la cointeressenza; se ella me lo permette, signor Presidente, vorrei brevemente spiegare alla Camera il significato di questo termine.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non l'ho chiesto. Se ella lo vuole spiegare, si accomodi.

MARANGONI. Nel mio Polesine, ad esempio, esiste un contratto provinciale di cointeressenza, in base al quale gli agricoltori sono tenuti a presentare all'inizio di ogni annata agraria la denuncia dei terreni che devono essere assegnati ai loro familiari e dei prodotti, salvo il foraggio e il grano, che vengono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

poi, in proporzioni stabilite dalle commissioni comunali, distribuiti ai lavoratori.

L'agricoltore, in sostanza, ogni anno, dall'inizio del ciclo di produzione aziendale (cioè dalle semine) sino alla chiusura del ciclo produttivo, deve rendere conto del frutto del suo lavoro nell'azienda: cioè ha un contratto secondo il quale dall'inizio della produzione sino alla fine egli dà la sua forza lavoro ed il prodotto viene poi distribuito in una proporzione stabilita. Per esempio, per le bietole oggi la distribuzione è fatta nella misura del 35 per cento al lavoratore per il ciclo di lavoro annuale. Vi sono famiglie che lavorano in una azienda da 20 o 30 anni. Noi chiediamo che il lavoratore non possa essere mandato via dall'azienda per un periodo di anni se non per un motivo di giusta causa, perché pensiamo che la sua stabilità in essa sia un elemento fondamentale per interessarlo all'aumento della produzione aziendale. Ecco perché noi chiediamo che una norma di difesa di questi lavoratori venga inserita nella legge, considerato che essi hanno un rapporto contrattuale che li stabilisce di anno in anno nelle aziende. Ciò è tanto più facile dopo l'approvazione dell'articolo 1, e potrà essere sancito in un titolo a parte.

TRUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRUZZI. Ho chiesto di parlare perché dopo l'intervento del collega Marangoni mi pare si sia aggravata la confusione che già si era creata. Noi già stavamo cercando di individuare a quali contratti sarebbe applicata la norma introdotta dall'onorevole Miceli.

GRIFONE, *Relatore di minoranza*. Questo è stato individuato già ieri.

TRUZZI. È stata introdotta una norma, ma voi stessi non sapete in questo momento a quale tipo di contratto corrisponda in realtà. Ora, quando il collega di Rovigo Marangoni dice che egli crede che questo tipo di contratto si applichi alle partecipazioni che avvengono nella sua provincia, allora dico che il senso della norma introdotta è assai elastico e si può applicare ai rapporti più disparati, oppure, come ha detto poco fa l'onorevole Germani, finché non si sono individuati bene i tipi di contratto cui si applica questa norma, non è possibile includerla nelle disposizioni generali.

MICELI. Ma questa disposizione vi è stata già inclusa e voi non potete cancellarla. Noi dobbiamo cercare di regolamentarla nel miglior modo, ma non è possibile depennarla: anche se fossimo tutti d'accordo, non lo po-

tremmo perché, quando una disposizione è stata votata, non sono ammessi ripensamenti.

TRUZZI. Non affermo che questa norma si debba abrogare. Dico che vi è già una interpretazione singolare di questa norma, quando si dice che essa si vuole applicare a certi contratti che si svolgono in un modo particolare, nel modo che ora dirò.

Vi è un imprenditore del fondo, che può essere un proprietario o un affittuario, il quale a sua volta distribuisce dei piccoli appezzamenti di terra ad altri lavoratori nella sua azienda. Ora, ai fini della durata voler applicare i motivi di giusta causa a tutti questi pezzetti di terra concessi a compartecipazione anno per anno a dieci o venti persone nello stesso fondo, creerebbe una tale confusione da non far capire più nulla.

Vi domando, ad esempio: se per la rotazione agraria si pratica un anno su un fondo una determinata cultura e l'anno dopo se ne pratica un'altra, vi pare logico che si sia obbligati a ripetere la stessa cultura?

Una voce a sinistra. Mi spieghi perché.

TRUZZI. Ghelo sto spiegando. Sto parlando di rotazione agraria. Vi possono essere delle culture miglioratrici, le sarchiate, che vengono date a compartecipazione. Ma poi viene coltivato il grano, e allora non si può più dare il fondo a compartecipazione, almeno per quell'anno. Con questa norma invece vi sarebbe l'obbligo della continuità. Mi dica un po' lei, onorevole collega, se è più possibile fare l'agricoltore con una norma di questo genere introdotta nei contratti agrari.

Non dico, intendiamoci, che non si debba vedere come vada applicata questa norma. Lo vedremo in un titolo apposito, ma non nelle norme generali, perché altrimenti, invece di fare una legge, daremo vita ad un tale mostro che sarà la patria degli avvocati, ma certamente non sarà una legge regolatrice dei contratti agrari.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Credo di non essermi espresso troppo felicemente, perché l'onorevole Miceli ha detto e ripetuto ciò che io avevo già compreso, anche se non ero presente alla discussione.

Noi abbiamo introdotto la menzione di contratti di compartecipazione al prodotto o di counteressenza ed abbiamo stabilito che le disposizioni della presente legge si applicano anche a questi contratti. Ma io avevo osservato allora e continuo ad osservare oggi — e più che mai me ne convinco dalla discussione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

che si sta svolgendo adesso — che questi contratti non sono ben definibili. I contratti associativi noi li abbiamo assimilati alla colonia parziaria. Noi abbiamo escluso poi che le compartecipazioni di lavoro, ad esempio quelle per la cultura della barbabietola, rientrino nelle compartecipazioni previste in questa legge.

Ora si è fatta questa nuova ipotesi, la quale può darsi che in realtà sussista, benché l'intervento dell'onorevole Marangoni mi abbia confermato che le idee sulla regolamentazione e sulla struttura di questi contratti non sono affatto chiare. Lo dico indipendentemente dalla posizione politica che ciascuno di noi può avere: è una costruzione confusa, non sappiamo di quali rapporti si tratti.

Ed allora io dico: non menzioniamo di nuovo in questa norma questi compartecipanti al prodotto o cointeressati, perché corriamo il rischio di fare qualcosa che non è conforme ai rapporti obiettivi e alla struttura della legge. È convinzione ed è proposito dei nostri colleghi, che hanno presentato emendamenti sulla compartecipazione, di presentare alcuni articoli aggiuntivi che regolino in modo particolare questi tipi di contratto, se esistono. Vuol dire che esamineremo queste proposte e, in quella sede, potremo fare riferimento all'articolo 2 e successivi per estendere le disposizioni più favorevoli anche a questi contratti.

Ma questo bisogna farlo a ragion veduta, dopo aver approfondito di che contratti si tratti e qual è la loro disciplina. Quindi, per questi motivi, senza escludere nel merito che possa avvenire l'estensione anche dei principi che sono stabiliti nel secondo e terzo comma di questo articolo, in questa sede non ritengo che sia il caso di farlo. Lo faremo in sede appropriata, quando si discuteranno quegli articoli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi dovrei per un momento rifare alla votazione di mercoledì sera, soltanto per dire che, se la nostra discussione fosse avvenuta in un'atmosfera meno surriscaldata, probabilmente avremmo chiarito a noi stessi la portata della norma che stavamo approvando. Il dissenso non era sul fatto che si dovessero regolare questi contratti o che fosse opportuno dare una certa regolamentazione anche ai contratti di lavoro. Se non erro, dissi che consideravo l'opportunità di regolamentazione anche dei contratti di salariato agricolo e così pure di questi contratti, che sono sem-

pre di lavoro agricolo, ma che sono remunerati con compartecipazione al prodotto e che, pertanto, non mutano la loro caratteristica e la loro struttura di contratti di lavoro.

Nella votazione che è avvenuta abbiamo aggiunto un comma, il secondo, in cui si dice che le norme della presente legge si applicano anche a questi contratti di lavoro remunerato con compartecipazione. Ora, le norme della presente legge, almeno quelle che abbiamo sott'occhio, sono tali che difficilmente sono applicabili a contratti di questo genere. Abbiamo indubbiamente confuso specie diverse.

Qui dobbiamo cercare di intenderci il più possibile. È chiaro che, avendo approvato quella norma, la logica vorrebbe che coordinassimo tutte le norme successive con la prima già approvata. E, sotto questo profilo, l'onorevole Miceli ha ragione. Però noi stiamo dicendo che applicheremmo delle norme che non abbiamo ancora formulato: non ne abbiamo un'idea, non abbiamo identificato la materia che dovremo regolare.

MICELI. Ma nemmeno le altre!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. No, sono almeno otto anni che discutiamo sugli altri contratti, in ordine ai quali abbiamo anche formulato testi diversissimi. Quindi, sappiamo di che si tratta, conosciamo i tipi di contratto e le norme fondamentali da applicare. In questa materia, invece, non sappiamo esattamente quello che dobbiamo applicare.

GOMEZ D'AYALA. Non è ammissibile dire che la Camera non sappia quel che faccia.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella è avvocato, onorevole Gomez, e sa che noi stiamo modificando il codice civile: dobbiamo dunque procedere con grande attenzione e, soprattutto, dobbiamo preoccuparci di fare una legge che non presenti delle contraddizioni: non voglio dire che sia perfetta, ma che perlomeno non presenti delle contraddizioni.

Ora, come possiamo risolvere il problema che abbiamo dinanzi a noi in questo momento? Non disconosco una fondatezza in quello che dice l'onorevole Miceli: avendo approvato la prima norma, approviamo la norma della inderogabilità per questo tipo di contratto.

Ora, non vorrei accendere la discussione su questa materia di nuovo e, pertanto, avanzo questa proposta all'onorevole Miceli: approviamo adesso l'articolo della inderogabilità senza inserire la norma relativa alle compartecipazioni. Siccome, onorevole Miceli,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

ella dice che dovremo stabilire un titolo apposito, faremo naturalmente questo titolo apposito ed in esso potremo inserire un articolo nel quale diremo: « Ai contratti di compartecipazione si applicano le norme... » e le enumereremo, fra le norme da enumerare sarà prevista quella della inderogabilità di cui all'articolo 2. Ma questo quando avremo conosciuto esattamente quali sono i criteri che dovranno ispirare la regolamentazione dei contratti di compartecipazione.

Quindi la mia proposta, onorevole Miceli, è questa: non compromettiamo in questo momento ulteriormente la materia, visto che possiamo in sede di titolo specifico per i contratti di compartecipazione fare un esplicito richiamo alle norme che ad essi si devono applicare.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, mantiene i suoi emendamenti?

MICELI. Personalmente potrei anche accettare quello che ha promesso l'onorevole ministro, debbo però osservare che i ministri non sono eterni.

PRESIDENTE. Chiariamo un primo problema dal punto di vista fisico ella augura al ministro lunga salute. (*Si ride*).

MICELI. Anche se tutti possono essere d'accordo ad augurare al ministro 250 anni di vita, questo non rappresenta l'eternità! E poi anche una lunga vita non coincide di solito con un'altrettanta lunga carica ministeriale.

L'onorevole ministro che cosa ha detto? Ha detto sostanzialmente che è giusto inserire un nuovo titolo per i contratti che noi abbiamo deciso di far entrare in questa legge e che questo sarà fatto quando noi stabiliremo un titolo a parte.

Orbene, se noi approvassimo il secondo comma senza il mio emendamento, rimanendo a verbale solo le dichiarazioni del ministro, non eterno né come ministro né come uomo, avremo approvato che le clausole dei contratti collettivi sono sostituite di diritto da quelle della legge solo per i contratti all'affittuario, al mezzadro e al colono e non per altri tipi di contratto. Quindi, un nuovo ministro ci potrebbe dire domani: avete affermato che con questa legge solo questi contratti potete disciplinare; come volete introdurre un nuovo tipo? Se vogliamo, dunque, che quello che dice il ministro possa avere un seguito, possiamo introdurlo nella legge e dire: « Ai contratti di partecipazione al prodotto e di coninteressenza sarà provveduto con disposizioni da inserire in titoli a parte nella legge ».

Una voce al centro. Con una legge speciale.

MICELI. Voi suggerite leggi speciali quando volete, e così vi illudete di licenziare alcuni problemi.

L'onorevole Gomez in questo momento mi suggerisce giustamente che il problema potrebbe essere risolto votando contemporaneamente l'articolo 2 con gli articoli che saranno compresi nel nuovo titolo sulle compartecipazioni al prodotto e coninteressenza, soprassendendo perciò alla votazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. È una proposta che io avevo in animo di avanzare. Poiché ogni legge oltre alle disposizioni transitorie può contenere pure una parte finale, in quella sede potrebbe trovare sistemazione la discussione di questo argomento.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza.* Ho detto già che quando avremo individuato i contratti di compartecipazione, quando sarà stabilita una particolare disciplina in base alle proposte che potranno essere formulate in un titolo apposito, si potrà riprodurre un articolo in cui anche per questi contratti si richiamino le disposizioni che saranno stabilite. Ma ciò deve accadere in sede apposita di disciplina di tali contratti, che è la sede propria.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Mi permetto di chiedere se sarebbe opportuno ricorrere ancora al sistema a cui si sono ispirate alcune chiarificazioni date ieri dal Presidente: dare cioè questa sua autorevole garanzia che si procederà nel senso indicato per eliminare ogni dubbio sugli impegni assunti dal ministro.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore ed al ministro il loro parere sulla proposta di accantonamento degli articoli 2 e 3. In sostanza la tesi dell'onorevole Miceli e quella del ministro non sono poi tanto distanti. L'onorevole Miceli desidera individuare i contratti; il ministro non si oppone, ma chiede di rinviare la questione della inderogabilità di questi contratti tra le norme finali.

TRUZZI. Ma non si sa nemmeno se questi contratti esistono!

PRESIDENTE. Non si tratta di questo. Il Governo e la maggioranza potrebbero essere indotti, nel futuro, in perfetta buona fede, a credere che questi contratti o alcuni di essi non esistano, negando la inderogabilità ad un contratto che, invece, secondo la sinistra esiste.

TOSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

TOSATO. Credo che, in conformità alle dichiarazioni del relatore e del ministro, l'approvazione dell'articolo 2 così come è formulato non precluda l'esame dell'emendamento aggiuntivo Miceli. Ad ogni modo, dovrebbe essere sufficiente la garanzia fornita dal ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non vedo per quale motivo noi dobbiamo ispirare questa nostra discussione a una così profonda diffidenza. Abbiamo votato l'articolo 1. Così come è redatto non ha alcun significato per la parte che riguarda la compartecipazione. Quindi, si deduce dal testo stesso dell'articolo 1 che dovremo procedere all'approvazione di norme apposite. Se garanzie si richiedono, esse sono contenute perciò nello stesso articolo 1.

Nell'articolo 2 si parla soltanto della inderogabilità. Invece di compromettere ulteriormente questa questione, aspettiamo il momento di esaminare tutto il problema che si riferisce alla inderogabilità. Non è perciò il caso di accanirsi su di una questione che riguarda una materia che noi non conosciamo esattamente.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. La nostra preoccupazione è di voler evitare che una norma, votata ieri, venga di fatto annullata oggi. Rinviamo pure l'articolo 2, ma non il principio che noi proponiamo.

GOZZI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOZZI, *Relatore per la maggioranza*. Di fronte alle dichiarazioni della Commissione, del ministro e del Presidente della Camera di regolare il problema in un titolo a parte, credo che tutti i settori dovrebbero essere tranquilli. L'alternativa di accantonare l'articolo 2 potrebbe essere presa in attenta considerazione se il problema non si ripropone anche negli articoli successivi, per cui a un certo momento potremmo essere costretti ad accantonare gran parte della legge.

Penso che l'onorevole Miceli dovrebbe sentirsi abbastanza garantito da questa nostra dichiarazione. In un titolo successivo noi daremo completa disciplina a questo tipo di contratto che, come diceva dianzi il collega Germani, in questo momento non vediamo ben delineato.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Le assicurazioni del Governo, della Commissione e quelle più autorevoli del Presidente della Camera non impediscono che domani, quando avessimo introdotto un titolo apposito per le partecipazioni a prodotto e le conteresenze, noi dovremo ritornare al secondo e al terzo comma dell'articolo 2 per dire che esse sono derogate da tale nuovo titolo. Perché dunque non accantonare questi due commi piuttosto che essere costretti a ritornarvi sopra quando forse ciò ci potrà essere precluso? Non pretendo che tali commi siano votati nel senso dai noi proposto, cioè includendovi le compartecipazioni a prodotto e la conteresenza, ma propongo semplicemente che vengano accantonati, perché presumibilmente dovremo introdurre una clausola per stabilire che tutte le disposizioni contrattuali anche quelle delle compartecipazioni al prodotto e delle conteresenze difformi dal titolo che approveremo non sono valide.

Mi pare dunque che la proposta di rinvio dei due commi sia la più saggia. Approviamo intanto il primo comma che sancisce la inderogabilità ed avremo stabilito un importante principio per i contratti agrari. Nel contempo, però, prendendo atto della fluidità della votazione, accantoniamo i due commi in attesa della votazione del nuovo titolo.

Nelle precedenti discussioni sui patti agrari e su altre leggi, non raramente siamo ricorsi a questi rinvii, in caso di dubbi. Molto probabilmente dovremo ricorrere allo stesso sistema nel corso di questa discussione. Davvero non è il caso di accanirsi a voler seguire l'ordine cronologico degli articoli. Io penso dunque che anche la maggioranza vorrà accogliere questa proposta di rinvio.

PRESIDENTE. La Commissione?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto volentieri alla sua decisione, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Anche stamattina, nella conferenza dei capigruppo, è stato posto in rilievo che questa è una legge estremamente impegnativa e che la votazione di ieri ha ulteriormente complicato le cose. L'emendamento introdotto, infatti, non vorrei dire che rivoluzioni la legge, ma certamente ne cambia la piattaforma. Questa è una delle ragioni che stamane ho esposto nella conferenza dei capigruppo per ribadire una opinione da me sempre professata, secondo cui questa legge, che è desiderio di larga parte dell'Assemblea di votare, comporterà un notevole lavoro e costituirà quindi motivo di

orgoglio per l'Assemblea e per coloro che la avranno elaborata.

Il problema che si prospetta in questo momento sarà riproposto più avanti, come ha osservato l'onorevole Gozzi. Ciò forse dimostra che non è proprio inopportuno che a un certo momento sulle sudate carte noi ci fermiamo, per dare modo alla Commissione di riprendere in esame il progetto ai fini di un opportuno coordinamento prima che la discussione ritorni in aula. Propongo pertanto di accantonare l'articolo 2.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BIASUTTI, *Segretario*, legge.

« I contratti agrari che non eccedono la durata fissata dalla presente legge sono atti di ordinaria amministrazione e non sono soggetti a trascrizione; essi sono tuttavia sempre opponibili ai terzi e possono essere provati con ogni mezzo di prova ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di aggiungere, dopo le parole: « dalla presente legge », le parole: « e che ne applichino le norme ». Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TOZZI CONDIVI. Il mio emendamento potrebbe essere considerato superfluo, in quanto mira semplicemente a precisare che tutti i contratti esistenti che siano in conformità della presente legge sono prorogati e rispettati. Ma quelli che non fossero in conformità con la presente legge non possono evidentemente diventare inderogabili. Vi deve essere, in altre parole, il requisito della conformità a questa legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Se ho ben compreso, l'onorevole Tozzi Condivi intende precisare che le norme relative all'efficacia dei contratti si devono ritenere applicabili solo ai contratti agrari disciplinati da questa legge.

La definizione mi sembra pleonastica. Il comma si riferisce evidentemente ai contratti disciplinati dalla legge. Perciò ritengo l'emendamento superfluo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comprendo le preoccupazioni che hanno indotto l'onorevole Tozzi Condivi

a presentare questo emendamento, ma ritengo che la questione sia già risolta dalla dizione della legge. Non vedo come queste norme possano applicarsi ad altri contratti che non siano quelli previsti da questa legge, soprattutto se si fa riferimento specifico alla durata della legge stessa...

TOZZI CONDIVI. Si può fissare non soltanto la durata del contratto, ma una qualsiasi modalità non contemplata in questa legge o in contrasto con essa. Si può stabilire, per esempio, una determinata regalia, che dalla legge è esclusa. Questo non è giusto. Quindi, qui non si tratta di una limitazione della legge, ma si cerca di evitare che questa clausola obbligatoria sia portata in altri contratti che possono essere a favore o a danno dell'una o dell'altra parte e che domani possono essere invocati come non prorogabili.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Penso che con l'articolo votato in precedenza, che stabilisce l'inderogabilità delle norme di questa legge, si sia sufficientemente cautelati. Per parte mia, sono tranquillo. Però, se si vuol votare l'emendamento per avere una maggiore cautela, lo si voti pure.

GOMEZ D'AYALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. L'inserimento dell'emendamento Tozzi Condivi mi sembra che abbia uno strano significato. Con questo inserimento si dovrebbero intendere esclusi dalla applicazione dell'articolo 3 i contratti che non applicassero le norme contenute nella presente legge. Ciò significherebbe che tutti gli altri contratti eccederebbero dall'ordinaria amministrazione. Questo inserimento pertanto mi sembra una contraddizione in termini. Pertanto credo che l'emendamento sia da respingere, perché altrimenti verrebbe sancita una norma con una stortura giuridica di questo genere.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. L'articolo 3 parla di contratti agrari senza alcuna specificazione. Contratto agrario non è semplicemente il contratto di mezzadria o di compartecipazione, ma può essere un qualsiasi contratto agrario. Un contratto di vendita di prodotti del mio fondo è un contratto agrario, non è un contratto commerciale. Propongo pertanto che il contenuto di questa legge sia applicato in questi casi. Non basta il criterio della durata per distinguere un contratto da un altro, ma io dico: i contratti agrari di questa determinata categoria o rispetto a quella determinata

durata, sono soggetti a quella determinata norma. La mancanza di questa precisazione penso che possa portare a delle controversie in sede giudiziaria. Non credo che la mia norma sia restrittiva rispetto alla disposizione legislativa, ma che sia chiarificatrice di quello che dice la Commissione. Si dice che si tratta dei contratti agrari di cui all'articolo 1; ma questo non è scritto. Lo si dica, ed io sarò perfettamente d'accordo.

BREGANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BREGANZE. Nella prima enunciazione dell'emendamento Tozzi Condivi avevo compreso che egli volesse significare una distinzione dai contratti i quali avessero delle clausole in fatto difformi da quelle che la legge disciplina, i quali non avessero titolo a beneficiare delle facilitazioni di cui all'articolo 3. Nella seconda interpretazione egli ha espresso il timore che si inseriscano in questa legge contratti diversi da quelli previsti all'articolo 1.

La Commissione di giustizia, che sostanzialmente ha dettato la formulazione del primo comma di questo articolo, ravvisando che il termine « agrari » potesse in qualche modo destare degli equivoci e che non fosse pertinente, ebbe a suggerire, anziché le parole « contratti agrari », le parole « contratti individuali ». Ci fu però eccepito che questa dizione poteva eventualmente escludere contratti collettivi che pur meritassero questa disciplina.

Penso perciò che tutto sarebbe chiarito se togliessimo l'aggettivo « agrari », perché allora è evidente che ci riferiamo ai soli contratti disciplinati da questa legge; lasciando questo aggettivo si potrebbe pensare ad un altro tipo di contratto diverso da quelli disciplinati dall'articolo 1.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo votato l'articolo 1 in cui è detto che i contratti agrari sono quelli previsti dallo stesso articolo. Abbiamo fissato un altro principio, cioè che se vi fossero in ipotesi contratti diversi da quelli previsti dal primo comma dell'articolo 1, questi dovranno rientrare nei tipi indicati nell'articolo 1. Quindi, contratti agrari diversi da quelli indicati dal primo comma dell'articolo 1 non ve ne possono essere, dopo l'adozione di questa disciplina.

Questa norma dell'articolo 3, naturalmente, va riferita all'impostazione della legge che è stata data dall'articolo 1. Con

questa impostazione l'ipotesi fatta dall'onorevole Tozzi Condivi non sussiste. Quindi, a mio parere, la precisazione non è necessaria, perché i contratti agrari sono quelli e non possono essere altro che quelli. Tuttavia, se l'onorevole Tozzi Condivi pensa che sia più chiara la dizione: « i contratti agrari regolati dalla presente legge », io sono d'accordo.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Sia l'emendamento Tozzi Condivi, sia una modifica di esso disturbano lo spirito della legge, la quale regola i contratti agrari. Si specifica, nella legge, che ai contratti agrari si applicano le disposizioni in materia di affitto o di mezzadria; inoltre, si dice anche che a certi tipi di contratto, che sfuggono a questa categoria, vengono applicate le norme della categoria che più vi si avvicina. È regolata così tutta la materia dei contratti agrari, per cui tutti i contratti agrari rientrano nella regolamentazione di questa legge. Pertanto sia l'emendamento Tozzi Condivi, sia la modifica proposta dal relatore, servono soltanto a restringere la materia regolata dalla legge.

Quindi mi dichiaro contrario a queste modifiche: deve restare la precedente dizione, perché tutti i contratti agrari trovino la propria regolamentazione in questa legge.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Mi pare che potremmo facilmente superare ogni difficoltà e fugare le perplessità dell'onorevole Tozzi Condivi se, accogliendo in parte il suggerimento dell'onorevole Germani e tenendo conto della obiezione testé fatta dall'onorevole Minasi, adottassimo la dizione: « I contratti disciplinati dalla presente legge che non eccedono la durata dalla stessa fissata, ecc. ». In tal modo non nascerebbero dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla dizione suggerita dall'onorevole Lucifredi?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo.

COLITTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. In questo articolo 3 noi riteniamo di scorgere nuovi vincoli alla proprietà e, quindi, nuove minacce alla compagine economica e sociale del nostro paese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Infatti, si stabilisce con esso: 1°) che anche contratti agrari di durata superiore ai 9 anni sono atti non eccedenti la semplice amministrazione, e così si deroga all'articolo 320 del codice civile, 2°) che simili contratti non sono soggetti a trascrizione, ma sono opponibili ai terzi, derogandosi così agli articoli 2643 e 2644 del codice civile; 3°) che possono essere provati con ogni mezzo di prova, derogandosi così agli articoli 2697 e seguenti del codice civile.

Ciascuna delle norme del nostro codice che ho dianzi ricordato ha un suo preciso fondamento. Gli innumeri giuristi che sono in quest'aula conoscono bene, di ciascuna di esse, la *mens* o, come anche si dice, la *ratio*.

Ora, non si può, a nostro sommo avviso, con un breve articolo, cambiare tutto questo sistema. E dire che pochi minuti fa il ministro dell'agricoltura giustamente ammoniva che, dovendosi modificare il codice, bisognava procedere con la massima circospezione e cautela!

Soffermandomi un istante sulla parte della norma che dichiara non necessaria la trascrizione del contratto, ricorderò che un illustre giurista, il De Ruggiero, scriveva, nelle sue preziose *Istituzioni*, che è suprema esigenza di ogni ordinamento giuridico che della proprietà fondiaria vengano rese note le vicende sia in ordine ai successivi passaggi, sia in ordine ai diritti che sull'immobile possono gravare a favore di altri, data la protezione che è dovuta alla pubblica fede, e data la necessità di proteggere i terzi contro i pericoli delle clandestine alienazioni o costituzioni di diritti reali, sia di godimento, sia di garanzia.

Questa suprema esigenza non ci sembra che sia venuta meno, per cui non ci sentiamo di dare a questo articolo il nostro consenso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 con l'emendamento Tozzi Condivi-Lucifredi:

« I contratti disciplinati dalla presente legge che non eccedono la durata fissata dalla stessa sono atti di ordinaria amministrazione e non sono soggetti a trascrizione; essi sono tuttavia sempre opponibili ai terzi e possono essere provati con ogni mezzo di prova ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BIASUTTI, Segretario, legge:

« Agli effetti della presente legge è coltivatore diretto chiunque coltivi il fondo con il lavoro proprio e dei componenti la famiglia coltivatrice, anche non coabitanti, purché tale

forza lavorativa non sia inferiore al terzo di quella necessaria per la normale coltivazione del fondo, senza calcolare l'impiego di mano d'opera per esigenze particolari o straordinarie ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Cottone, Malagodi, Colitto e Badini Confalonieri propongono di sostituire questo articolo col seguente:

« Agli effetti della presente legge è coltivatore diretto chiunque coltivi un fondo col lavoro prevalentemente proprio o di persone della sua famiglia ».

L'onorevole Riccardo Ferrari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRARI RICCARDO. A nome del gruppo parlamentare liberale, noi abbiamo presentato il seguente emendamento perché non riteniamo giusto, né opportuno che di uno stesso istituto si diano definizioni difformi da diverse leggi.

Con la definizione contenuta nell'articolo 4 di questo disegno di legge, infatti, si vuole evidentemente dare una nuova nozione dell'affittuario coltivatore diretto, nozione che sarebbe in assoluto contrasto con quella dettata dal vigente codice civile nell'articolo 1647. Ma l'articolo 1647 è in correlazione con la norma contenuta nell'articolo 2083 dello stesso codice, il quale dà la definizione di piccoli imprenditori per tutti i settori di produzione, comprendendo fra essi il coltivatore diretto che può essere proprietario, affittuario, come può essere enfiteuta, usufruttuario, ecc.

L'articolo 1647 riguarda più specificatamente un singolo contratto, quello di affitto a coltivatore diretto, definizione che si inquadra, del resto, esattamente nel concetto generale del piccolo imprenditore di cui all'articolo 2083.

Dall'esame delle predette disposizioni risulta evidente che l'elemento essenziale della figura del piccolo imprenditore e, quindi, anche della figura dell'affittuario coltivatore diretto, è costituito dalla prevalenza del lavoro proprio e della famiglia dell'imprenditore stesso sul lavoro prestato da terzi.

Poiché il codice parla puramente e semplicemente di « prevalenza », è chiaro che per potersi avere la qualifica di coltivatore diretto è sufficiente che il lavoro proprio e familiare dell'imprenditore superi anche di poco quello estraneo.

È vero che il concetto della semplice prevalenza ha subito in questi ultimi anni una modifica identica a quella formulata nel

provvedimento in esame. Infatti, i vari provvedimenti concernenti la proroga dei contratti agrari, susseguitisi dal 1944 in poi, hanno stabilito doversi considerare coltivatore diretto l'affittuario che coltivi il fondo locato con il lavoro proprio e con quello dei componenti la sua famiglia, purché tale forza lavorativa costituisca almeno un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo locato.

Occorre però tenere presente che tale modificazione alla nozione sancita dal codice non ha, come non può avere, portata generale ed assoluta. La modificazione medesima, infatti, è dettata da leggi speciali di natura eccezionale e contingente, così che essa non può applicarsi al di là dei casi e del tempo previsti dalle leggi stesse.

Il concetto del terzo, inoltre, è opportuno ricordare, non è ammesso anche da altre leggi, e vorrei citare ad esempio la legge 22 novembre 1954 che riguarda l'assicurazione obbligatoria per le malattie per i coltivatori diretti. Questa legge prevede che devono essere intesi coltivatori diretti coloro che coltivano il fondo con la prevalente forza della propria famiglia. In ogni caso la definizione data per i coltivatori diretti dalle leggi di proroga non può costituire un precedente.

Infatti, è chiaro che quando il coltivatore diretto, sia esso proprietario o affittuario, comincia ad assumere manodopera estranea alla famiglia, acquista, a lato della figura di coltivatore diretto, quella di datore di lavoro e quindi, sia pure parzialmente, la figura di conduttore in economia.

Naturalmente, a mano a mano che aumenta la quota di manodopera estranea, acquista sempre una maggiore rilevanza la figura di datore di lavoro e di conduttore in economia rispetto a quello di coltivatore diretto. Quando tale quota abbia superato il 50 per cento, diventa decisamente dominante sull'altra figura di datore di lavoro, il che avviene per qualsiasi figura di piccolo imprenditore.

Ne consegue che il nuovo concetto, per il quale a configurare l'affittuario coltivatore diretto non sarebbe più necessario l'impiego di forza lavorativa propria e della famiglia, pari almeno al 50 per cento di quella totale occorrente per la coltivazione del fondo, ma sarebbe sufficiente solo un terzo di essa, inficia, evidentemente, non soltanto il principio stabilito dal codice per l'affittuario coltivatore diretto, bensì anche il principio generale e la relativa norma vigente per qualsiasi altra fi-

gura di piccolo imprenditore, a qualunque settore produttivo esso appartenga.

Non si comprende minimamente, né tanto meno si giustifica, il motivo per cui una simile modificazione dovrebbe essere introdotta soltanto nei confronti del piccolo imprenditore agricolo affittuario di fondo rustico e non anche, ad esempio, nei confronti delle altre figure di piccolo imprenditore industriale o commerciale.

L'introduzione di un concetto del genere di quello proposto nel complesso armonico delle disposizioni già esistenti, non può che determinare un unico risultato: quello di creare una confusione di principi e di idee, della quale non si avverte certo il bisogno.

Per questi motivi, raccomando alla Camera l'accoglimento del nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole De Francesco ha proposto di sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« Agh effetti della presente legge è coltivatore diretto chi provvede direttamente alla coltivazione del fondo col lavoro proprio e della propria famiglia in misura prevalente ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE FRANCESCO. Dopo gli interventi degli onorevoli Colitto e Ferrari il mio pensiero può essere riassunto in brevi parole. La figura dell'affittuario coltivatore diretto, lumeggiata nel codice del 1942, è caratterizzata dalla circostanza che si ha un imprenditore e insieme un lavoratore. Ora, caratteristica fondamentale della figura dell'affittuario coltivatore diretto è precisamente il lavoro, tanto che la dottrina parla di un'impresa agricola lavoratrice e la distingue, in considerazione dell'elemento lavoro, dalle altre figure similari.

Ora, se l'elemento lavoro è caratterizzativo della figura dell'impresa agricola lavoratrice, questa prevalenza non può essere dimenticata da parte del nuovo legislatore; infatti, quando all'articolo 4 si stabilisce che basta una forza lavoratrice pari ad un terzo di quella necessaria per la coltivazione del fondo, evidentemente qui si ha una contraddizione in termini. L'onorevole Colitto ha giustamente ricordato, facendo eco ad un accenno del ministro, che il nuovo codice è frutto di 80 anni di studio; e noi con molta facilità ci permettiamo di modificarlo! Riflettiamo, signori: la forza lavoratrice non può che essere prevalente rispetto alla forza necessaria per la coltivazione del fondo, essendo appunto questo un

elemento caratteristico della figura dell'impresa agricola lavoratrice.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Danele, Sponziello, Bardanzellu, Delcroix, Lenza, Maria Bianchi Chieco, Sciaudone, Rubino, De Marzio e Stefano Cavaliere hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « è coltivatore diretto chiunque », le parole: « non eserciti altre attività non agricole e »; di aggiungere, dopo le parole: « anche non coabitanti », le parole: « ma addetti stabilmente al fondo ».

L'onorevole Danele, infine, ha proposto di sostituire alle parole: « purché tale forza lavorativa non sia inferiore al terzo di quella necessaria », le parole: « purché tale forza lavorativa non sia inferiore alla metà di quella necessaria ».

L'onorevole Danele ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DANIELE, Relatore di minoranza. Condivido senz'altro le opinioni espresse in precedenza dagli onorevoli Riccardo Ferrari e De Francesco, e potrei perciò rimettermi ai loro emendamenti che definiscono il coltivatore diretto in modo analogo al codice civile, con una norma semplice e, nello stesso tempo, comprensiva. Ma già in sede di Commissione agricoltura io ho proposto di modificare l'articolo in tal senso, e ho visto invece prevalere la tesi di adottare una definizione più dettagliata per quel che riguarda la forza lavorativa del concessionario e della sua famiglia. Perciò, ove gli emendamenti Riccardo Ferrari e De Francesco non dovessero essere accolti, manterrei i miei, che non hanno lo scopo di danneggiare in alcun modo la categoria dei coltivatori diretti, ma tendono invece ad evitare che in tale categoria si introduca della gente che non ha titolo per esservi ammessa e di fare, quindi, in modo che i benefici previsti dalla legge per i coltivatori diretti vadano ad essi soltanto.

Ho ritenuto opportuno fare questa precisazione perché, mentre l'altro giorno ho illustrati alcuni modesti emendamenti a proposito dei contratti misti che ritenevo corrispondenti agli interessi dei concessionari, affittuari e coloni nello stesso tempo, tanto che essi erano in gran parte conformi ad altri emendamenti sull'articolo 1 presentati dagli onorevoli Sampietro, Grifone ed altri colleghi dell'estrema sinistra, ieri ho dovuto leggere sull'*Avanti!* che i miei emendamenti avevano invece soltanto lo scopo di restringere sempre più il numero dei contadini che possono beneficiare della legge, e sull'*Unità* persino che io, anche in questa occasione, ho dimostrato di voler essere uno dei più ac-

caniti difensori degli interessi degli agrari. Ritengo invece di aver più volte dimostrato che io intendo considerare con la massima serenità le esigenze di tutte le categorie, che sono interessate alla regolamentazione di questi contratti, e di farlo utilizzando una certa esperienza che posso dire di avere su tale argomento, ed infatti anche queste modifiche che intendo proporre alla definizione di coltivatore diretto mi sono state suggerite dalla lunga pratica che ho potuto fare, essendo stato per molti anni componente di una commissione specializzata di corte d'appello per i contratti di colonia e di mezzadria, dove ho visto come essa abbia dato luogo a numerosissime controversie nel passato, controversie che certamente sorgeranno anche nell'avvenire se non si sarà estremamente chiari in proposito.

O si accetta, quindi, la definizione del codice, che è semplice ma molto comprensiva, giacché il codice dice che coltivatore diretto è chi impiega in misura prevalente la manodopera propria e della propria famiglia sul fondo, oppure la figura del coltivatore diretto deve essere in altro modo chiaramente definita.

Perciò il primo dei miei emendamenti propone che all'articolo 4, dopo le parole: « è coltivatore diretto chiunque », siano aggiunte le parole: « non eserciti altre attività non agricole ». Accade infatti che, specialmente nelle zone dove non vi è una distinzione netta tra popolazione agricola e popolazione non agricola, dove sull'agricoltura si riversa una grande massa di sottoccupati, di gente che esercita abitualmente altre attività, artigiane, pescherecce, ecc., anche queste persone vogliono essere considerate come coltivatori diretti. A me sembra quindi che, come prima condizione, debba essere posta appunto quella che coltivatore diretto debba essere definito soltanto chi eserciti effettivamente una attività agricola.

Il secondo emendamento da me proposto riguarda invece la famiglia coltivatrice. L'articolo 4 dice, infatti, che la misura della manodopera adibita sul fondo deve essere valutata tenendo presente il lavoro fornito dai componenti della famiglia coltivatrice, anche se non coabitanti. Ebbene, io penso che questo concetto si possa benissimo accettare, con la precisazione, però, che forma appunto oggetto del mio emendamento, che i familiari anche non coabitanti debbano, però, essere addetti stabilmente al fondo, così da evitare che possano essere considerati componenti della famiglia anche familiari, come accade spesso

nei piccoli paesi, che esercitano abitualmente altri mestieri, che fanno magari i barbieri, i sarti, ecc., e che tuttavia prestano saltuariamente la loro opera in agricoltura, dando a quando a quando una mano ai loro congiunti, nei periodi di maggior lavoro.

Il terzo emendamento da me presentato precisa infine che la forza lavorativa del coltivatore diretto e della sua famiglia non deve essere inferiore alla metà di quella necessaria, e non al terzo, come propone il testo che stiamo discutendo. Non si tratta qui, onorevoli colleghi, di fare una meschina questione di contabilità fra un terzo e una metà, ma bisogna invece, una volta per sempre, affermare che è coltivatore diretto chi effettivamente impiega per la maggior parte del lavoro manuale necessario per la conduzione del fondo la manodopera propria e della propria famiglia, perché, in caso contrario, si può dar luogo a situazioni paradossali che a me, ripeto, è stato dato modo già di constatare, dal punto di vista pratico, in occasione di controversie che sono sorte dinanzi alla sezione specializzata di cui ho fatto parte.

Ricordo, ad esempio, un giudizio concernente una proprietà di ben 70-80 ettari, fertilissima, condotta con un contratto di affitto a cui il proprietario avrebbe voluto porre termine per concedere il suo terreno a colonia migliorataria, il che avrebbe provocato notevoli vantaggi ad un gran numero di contadini di quella zona.

MICELI. Ma di più ai proprietari !

DANIELE. Anche ai proprietari, ma maggiormente ai contadini. Ella deve riconoscere che poter dare terreno per impiantare tendoni per uve da tavola a 50-60 contadini di un paese di poche migliaia di abitanti reca maggior vantaggio alle categorie lavoratrici che non al proprietario.

Ebbene, in quel caso si trovava sul fondo un affittuario con famiglia assai numerosa che attendeva a una parte notevole della coltivazione, perché questa era meccanizzata, a mezzo di trattrici, falciatrici, mietitrici, ecc., che l'affittuario stesso aveva potuto acquistare con i lauti guadagni realizzati sull'azienda, ma la meccanizzazione non aveva portato alla intensificazione della cultura, essendo soltanto un espediente per poter condurre il fondo senza impiegare mano d'opera estranea, per cui, in effetti, l'azienda rimaneva in condizioni assai arretrate. Quando però il proprietario aveva data disdetta all'affittuario, questi, pur essendo in effetti un ricco imprenditore, si era opposto ad essa, affermando di dover essere considerato coltivatore diretto;

il giudizio fu controverso, per cui, data la disparità di decisioni degli altri organi giudicanti, la Cassazione lo rimandò alla sezione specializzata della corte d'appello di cui facevo parte, la quale poi decise in senso sfavorevole all'affittuario, confermando la disdetta. Ciò avvenne, però, dopo molti anni, sicché si ebbe un notevole danno non soltanto per il proprietario, ma ancor di più per i contadini di quella zona che da anni ansiosamente aspettavano la concessione di quella terra.

Perciò, ripeto, nell'interesse anche dei concedenti, ma soprattutto nell'interesse dei concessionari, mi propongo, ove non dovessero essere approvati gli emendamenti De Francesco e Ferrari, di insistere per la votazione dei tre emendamenti già da me illustrati, allo scopo di rendere veramente precisa la figura del coltivatore diretto. (*Applausi a destra*).

TRUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRUZZI. Gli onorevoli Riccardo Ferrari e De Francesco hanno in sostanza proposto che, per quanto riguarda la definizione di coltivatore diretto, si faccia un passo indietro, cioè si torni alla disciplina prevista dal codice civile. Ho detto passo indietro, perché già nelle leggi di proroga dei contratti agrari questo principio, della forza lavorativa non inferiore al terzo di quella necessaria per la coltivazione del fondo per essere ammessi ai benefici della legge, è stato ripetutamente votato dal Parlamento attraverso varie leggi di proroga. Non solo, ma anche nella legge per la pensione ai contadini è stato sancito questo concetto.

Le ragioni con le quali i colleghi Riccardo Ferrari e De Francesco hanno sostenuto i loro emendamenti non mi hanno convinto. Meglio dire chiaramente perché si vuol tornare al codice: cioè, perché la disciplina dei contratti agrari si applichi al minor numero possibile di contratti. Ecco la sostanza di questi emendamenti !

MICELI. Ella ha colpito giusto !

TRUZZI. Quando i colleghi dicono di preoccuparsi di non far entrare nella legge la figura del conduttore, mi pare che questa preoccupazione sia superflua, tanto vero che l'articolo 4 dice testualmente: « chiunque coltivi il fondo con il lavoro proprio e dei componenti la famiglia coltivatrice ». Il che significa che il concetto determinante è che tutto il nucleo familiare si dedichi alla coltivazione del fondo, non alla conduzione, perché il conduttore è un'altra cosa. Il conduttore può essere, in una famiglia, una persona che si occupa del terreno, mentre tutti gli altri mem-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

bri della famiglia esercitano un altro mestiere e non si occupano della terra.

Ma l'articolo 4 stabilisce che il coltivatore deve coltivare il fondo con il lavoro proprio e dei componenti la famiglia. Quindi, è tutto il nucleo familiare che è occupato nella coltivazione del fondo.

Premesso questo, è evidente che qui non c'entra affatto la figura del conduttore affittuario.

E dico anche un'altra cosa: perché nella legge di proroga è stato introdotto questo concetto del terzo, del 33 per cento della forza lavorativa? Perché si è constatato che richiedendo la prevalenza di manodopera, cioè più del 50 per cento, del nucleo familiare, noi potremmo escludere dalla disciplina della legge anche piccoli coltivatori che hanno dei piccoli fondi.

FERRARI RICCARDO. Ella dimentica la legge istitutiva dell'assicurazione malattia.

TRUZZI. Faccio l'ipotesi di due famiglie, una famiglia numerosa con parecchi membri che si occupano del fondo che può avere una estensione notevole, ma che copre con il 51 per cento della propria forza lavorativa, ed un'altra famiglia con una sola unità lavorativa in famiglia, il padre, con figli molto giovani, che verrebbe esclusa dalla disciplina della legge, pur avendo un piccolo podere e molti figli a carico e, quindi, un'economia debolissima.

Ecco perché non si può sostenere che con siffatti emendamenti si voglia tutelare i più piccoli, né che si tutelerebbero con il principio sancito nel codice civile. Infatti, per le alterne vicende che si verificano in tutte le famiglie, può accadere che la stessa famiglia, onorevole Ferrari, che rimane sul fondo per molti anni perda, agli effetti del codice, la qualifica di coltivatore diretto. Perché? Perché, se si tratta di più fratelli, ad un certo momento essi possono dividersi e ne può rimanere uno con i figli giovani: egli, pur rimanendo sullo stesso fondo, perderebbe la qualifica di coltivatore diretto e verrebbe escluso da tutte le norme di questa legge, pur versando, con la sua famiglia, in un momento critico sotto il profilo sociale ed economico.

Ecco perché mi sembra opportuno mantenere il testo della Commissione ed esprimere parere contrario a questi emendamenti, che può anche darsi che nelle intenzioni dei presentatori volessero dire altra cosa, ma che nella realtà escluderebbero numerose piccole famiglie su piccoli fondi.

Aggiungo un'altra osservazione. Non si capisce perché ad un certo momento debba sor-

gere questa preoccupazione per il proprietario del fondo un po' più esteso. Se per legge si ritiene utile ai fini della comunità, ai fini sociali, imporre una certa disciplina ai piccoli proprietari che sono i proprietari più deboli, non si comprende perché dobbiamo essere tanto preoccupati se la disciplina si estende anche a qualche proprietà più estesa che dal punto di vista economico si trova certamente in condizioni più favorevoli.

Per tutte queste ragioni esprimo, anche a nome del mio gruppo, parere contrario ai due emendamenti.

Anche per quanto riguarda gli emendamenti Daniele che in sostanza non si discostano da quelli De Francesco e Ferrari, esprimo parere contrario. Il primo emendamento Daniele propone di aggiungere le parole: « non eserciti altre attività non agricole ». Ora, se il coltivatore e i componenti della sua famiglia coltivano tutti il fondo, mi domando quale altra attività possano svolgere.

DANIELE, *Relatore di minoranza*. Si potrebbe trattare anche di un operaio che abbia un piccolo appezzamento di terra.

TRUZZI. Ma allora non vi è necessità che oltre al coltivatore intervengano anche i membri della famiglia nella coltivazione del campicello.

Nel secondo emendamento Daniele è espressa la preoccupazione che tutti i membri della famiglia, compresi nel computo, siano stabilmente sul fondo. Mi sembra che ciò sia superfluo. Si faccia il caso che una casa colonica non sia sufficiente per alloggiare l'intera famiglia che lavora sul fondo. Ciò, naturalmente, non sarà da considerare come una colpa del coltivatore, ma, caso mai, del proprietario del fondo che non ha provveduto a costruire una casa più grande. Si faccia il caso di un figlio che va a nozze e che, quindi, è costretto ad abitare in una altra casa perché quella del padre non è sufficientemente grande per accogliere la nuova famiglia. In questo caso noi escludiamo dal computo quel tale membro ponendo in tal modo il coltivatore per una colpa che egli non ha. Mentre, d'altro canto, l'articolo 4 contiene una norma tranquillante sotto questo aspetto, l'emendamento Daniele introdurrebbe un concetto pericoloso nei confronti dei membri di una famiglia colonica ove qualcuno di essi dovesse per forza di cose andare ad abitare altrove, perché la casa non è abbastanza grande.

Al terzo emendamento Daniele che nella sostanza è assai simile a quelli De Francesco e Riccardo Ferrari, mi dichiaro pure contrario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

In conclusione, per i motivi che ho sopra specificato, dichiaro che voterò contro tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

GOZZI, Relatore per la maggioranza. Dopo il chiaro intervento del collega Truzzi non mi resta che concludere, precisando che gli emendamenti all'articolo 4 si possono distinguere in due parti. La prima comprende gli emendamenti Riccardo Ferrari e De Francesco, la seconda gli emendamenti Daniele che si preoccupano di definire la figura del coltivatore diretto.

Per quanto si riferisce agli emendamenti Daniele, mi permetto di aggiungere due osservazioni a quelle formulate già dal collega Truzzi. Indubbiamente, anche senza entrare nel merito dei due emendamenti, non è possibile definire in modo così particolareggiato tutta una casistica. Ritengo che i primi due emendamenti Daniele si possano superare con il concetto della professionalità del coltivatore diretto. Tutt'al più, la materia è da affidare alla giurisprudenza. La dizione dell'articolo 4, comunque, è corretta perché riporta le diverse fattispecie nell'armonia della figura del coltivatore diretto quale da noi delineata.

Rimane, poi, il gruppo degli emendamenti che tentano di riportare nella legge di riforma dei contratti agrari la precedente definizione data all'articolo 2083 del codice civile. Per queste proposte indubbiamente sono valide le argomentazioni del collega Truzzi. Aggiungo soltanto che, indubbiamente, il criterio della prevalenza, quale da noi sostenuto, è subordinato e secondario di fronte a quella che in sostanza è la figura del coltivatore diretto, basata sul concetto sostanziale dell'apporto del lavoro proprio e dei familiari a un dato fondo. Altri criteri per l'affermazione di un siffatto principio sono indubbiamente secondari e, di conseguenza, possono essere abbandonati. Tanto più che il criterio della Commissione è ritenuto valido, non solo nelle ormai pluriennali leggi di proroga, ma in tutte le varie leggi che hanno operato nel settore dei coltivatori diretti, ultima quella votata ieri dalla Camera.

Né è vero il concetto sviluppato dal collega Ferrari, che noi ci preoccuperemmo soltanto dei coltivatori diretti mentre lasceremmo che le altre figure di piccoli imprenditori siano disciplinate dalle norme del codice civile. La legge sull'artigianato, per esempio, ha definito questa figura di piccolo imprenditore,

ritenendo tale colui che ha alle sue dipendenze dieci lavoratori, compresi i familiari. Sulla stessa scia si muove il testo della Commissione per quanto riguarda i coltivatori diretti.

Per queste considerazioni la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti proposti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Riccardo Ferrari, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERRARI RICCARDO. Sì, signor Presidente.

SAMPIETRO GIOVANNI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMPIETRO GIOVANNI, Relatore di minoranza. Noi rigettiamo il criterio che il coltivatore diretto debba essere legato a quello del prevalente lavoro prestato nel fondo. Ma, anche se dovessimo accettare questo concetto, onorevole Ferrari, noi saremmo contro gli emendamenti proposti per una ragione molto semplice. Noi abbiamo sostenuto, nella precedente e nell'attuale legislatura, che la legge dovrebbe valere non solo per i coltivatori diretti, ma per tutti i conduttori. Riteniamo che la legge sarà elusa, se non vi includiamo tutti i conduttori; pensiamo altresì che, se si determinerà uno squilibrio economico a causa di queste esclusioni, il bracciantato dovrà sopportarne il peso. In più noi riteniamo che l'articolo 64 della legge votata possa comprendere anche i conduttori.

In sostanza, volendo noi l'estensione di questa disciplina a tutte le forme di conduzione, a maggior ragione accettiamo il criterio del 30 per cento anziché del 50. Cioè, noi siamo in una posizione del tutto opposta a quella dell'onorevole Riccardo Ferrari.

Non riesco poi a comprendere l'emendamento Daniele. Se noi includiamo i « non coabitanti », essi si sommano come forza della famiglia e in un certo senso riducono la forza che si può attingere al difuori della famiglia. Se si escludono invece i non coabitanti, la forza familiare si riduce, mentre aumenta quella extrafamiliare.

Noi siamo pertanto contrari agli emendamenti Riccardo Ferrari, De Francesco e Daniele.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Riccardo Ferrari, non accolto dalla Commissione, né dal Governo, diretto a sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« Agli effetti della presente legge è coltivatore diretto chiunque coltivi un fondo col lavoro prevalentemente proprio o di persone della sua famiglia ».

(Non è approvato).

È così assorbito da questa votazione l'emendamento De Francesco.

Onorevole Daniele, mantiene il suo primo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DANIELE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Daniele, diretto ad aggiungere, dopo le parole: « è coltivatore diretto chiunque », le parole « non eserciti altre attività non agricole e ».

(Non è approvato).

Onorevole Daniele, mantiene il suo secondo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DANIELE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo emendamento Daniele, diretto ad aggiungere, dopo le parole: « anche non coabitanti », le parole: « ma addetti stabilmente al fondo ».

(Non è approvato).

Onorevole Daniele, mantiene il suo terzo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DANIELE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo emendamento Daniele diretto a sostituire, alle parole. « purché tale forza lavorativa non sia inferiore al terzo di quella necessaria », le parole: « purché tale forza lavorativa non sia inferiore alla metà di quella necessaria ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione:

« Agli effetti della presente legge è coltivatore diretto chiunque coltivi il fondo con il lavoro proprio e dei componenti la famiglia coltivatrice, anche non coabitanti, purché tale forza lavorativa non sia inferiore al terzo di quella necessaria per la normale coltivazione

del fondo, senza calcolare l'impiego di mano d'opera per esigenze particolari o straordinarie ».

(È approvato).

Poiché per il successivo articolo 5 si ripropone lo stesso problema che ci ha indotto a sospendere l'esame dell'articolo 2, propongo che anche l'articolo 5 sia accantonato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Secondo gli accordi intervenuti, l'esame del provvedimento sarà ripreso dopo le ferie estive.

Auguri per le ferie estive.

DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'anzianità di parlamentare della quale mi onoro e l'anzianità che mi deriva anche dal certificato di nascita mi impongono di dire l'ultima parola alla fine di questa sessione parlamentare dopo un periodo di forte lavoro.

La mia ultima parola deve essere non soltanto una parola convenzionale di saluto, ma penso che sotto una certa forma debba anche riferirsi, molto brevemente, alla situazione, al clima attuale nel quale la chiusura della sessione si avvera.

Qual è questo clima? Onorevole Presidente della Camera, onorevoli colleghi, il clima è quello che ci farà pensare, se possibile, in questo periodo di vacanza all'interrogativo che riguarda la stessa Camera. la chiarificazione. Vi è stata? È in atto? Vi sarà? Sono tre domande alle quali ognuno è padrone di dare, data la situazione attuale, la risposta che crede. Questo sia per quanto riguarda i diversi partiti che sono rappresentati alla Camera, sia per quanto riguarda la situazione del Governo attuale.

Anzi, per cominciare da quest'ultimo, nel rivolgere un saluto deferente al Governo presieduto dal senatore Zoli, mi permetta, signor Presidente, di ricordare quanto ho letto questa mattina sul *Popolo*. In esso, ad un certo punto, si leggeva: « Apertura a destra o apertura a sinistra? Niente di tutto questo. Se apertura vi è da essere, l'apertura è sulla democrazia cristiana ». Se tutto questo è chiaro, sta a voi giudicarlo; diversamente sarete d'accordo con me nel riconoscere che permangono gli interrogativi che ho testé posto.

Poiché il clima è questo, ad esso si ispirano anche i rapporti fra i gruppi per quanto riguarda i famosi patti agrari. A questo proposito consideravo la situazione che si è determinata fra tre correnti, per quanto riguarda gli emendamenti: intendo riferirmi agli onorevoli Macrelli, Martoni e colui che qualifico il... « buon Pastore ». Infatti gli emendamenti sono fra loro in concorrenza dal punto di vista ideologico. Senonché, all'ultimo momento è arrivato l'onorevole Bonomi e ha seppellito tutti e tre sotto 11 emendamenti.

Siccome i patti agrari costituiranno l'argomento della ripresa dei nostri lavori, i colleghi che in questo periodo di vacanze si volessero dilettere al pensiero dei nostri lavori, possono pensare a questi emendamenti sui patti agrari.

Potrei anche continuare nella elencazione di questi interrogativi, ma me ne astengo, pienamente compreso del desiderio di tutti di godersi le meritate ferie estive. Quando ho detto tutti ho espresso anche il mio desiderio.

Del resto, questo pensiero è stato collaudato questa mattina nella riunione dei capigruppo: in quell'ambiente, più sereno e tale da consentire una discussione un po' più familiare, ci si è accordati con una certa facilità sulla chiusura dei nostri lavori.

Ciò premesso, signor Presidente, debbo adempiere qualche dovere. Il primo vuole esprimere una emozione vivissima nei riguardi di coloro che hanno lavorato con noi in questa sessione e che dolorosamente non sono più fra noi: mi riferisco ai recenti lutti che hanno stroncato la giovane esistenza dell'onorevole Selvaggi, e l'esistenza di un vecchio parlamentare, l'onorevole Matteucci. Alla memoria di costoro, nel momento della sospensione dei lavori della Camera, vada il nostro pensiero, che è il pensiero di tutta l'Assemblea; ma un pensiero più commosso va alle loro famiglie che, diversamente da tutte le altre, non vedono rientrare nel loro seno i loro cari.

Adempiuto questo dovere, ne ho un altro da assolvere, e cioè desidero esprimere al Presidente della Camera, ai vicepresidenti, ai funzionari, con alla testa il segretario generale, avvocato Piermani, a tutto il personale, la nostra ammirazione e la nostra gratitudine per il lavoro, protrattosi spesso per moltissime ore al giorno, al quale si sono sobbarcati per la produttività dei lavori stessi. (*Vivi applausi*).

Un particolare saluto desidero rivolgere al segretario generale, avvocato Piermani, per

una ragione molto semplice: noi avremmo voluto munirlo di un *radar* per la ricerca di un deputato che fosse pronto tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti a parlare. Ebbene, ci siamo dovuti ricredere perché l'avvocato Piermani ha scritturato in modo permanente un membro del gruppo liberale, l'onorevole Colitto. (*Si ride*). L'onorevole Colitto, sulla cui attività parlamentare intendo informare la Camera, è un deputato dal quale i giovani possono apprendere molto. Qual è il suo sistema? Recentemente gli ho domandato: « Caro Colitto, come fa ella ad essere sempre pronto su tutti i bilanci, su tutte le questioni, ad essere sempre presente? Come fa ad intervenire in tutte le discussioni? ». Il sistema è molto semplice e, poiché l'onorevole Colitto mi ha comunicato che non intende farne una sua privativa, i giovani deputati possono, se lo ritengono opportuno, parlo in pratica. (*Vivi applausi all'indirizzo del deputato Colitto*). Il sistema del collega Colitto è questo: oggi, poniamo, si chiude la discussione di un bilancio; la mattina seguente, nelle prime ore, l'onorevole Colitto si reca nei locali del suo gruppo parlamentare, prende la cartella e vi ripone, ad esempio, tutta la documentazione concernente il bilancio della difesa per l'esercizio 1956-57, poi prepara un'altra cartella per il bilancio relativo all'esercizio 1957-58, e su qualunque cosa accada in quest'anno, egli compila una nota che, di volta in volta, conserva in questa cartella. Quando è il suo turno nella discussione, egli, rifacendosi a questa documentazione, è prontissimo ad intervenire. (*Si ride*). Egli però non parla mai a vuoto e dice sempre cose serie sulla materia sottoposta all'esame della Camera.

Onorevole Presidente, premesso questo, mi permetto di adempiere anche un altro dovere prima di terminare questo mio dire: desidero, cioè, esprimere il nostro saluto deferente al Capo dello Stato. (*Vivi, generali applausi* — *Il Presidente si leva in piedi, i deputati di tutti i settori e i membri del Governo si levano in piedi*).

Esauriti questi saluti, debbo ricordare a me stesso che in quest'aula vi è anche una tribuna, quella della stampa. Non intendo assolutamente muovere alcun rilievo, sia in un senso sia in un altro, per quanto riguarda i rapporti tra stampa e Parlamento, ma dato che sono il decano di questa Assemblea ed il più vecchio dei parlamentari della Camera, vorrei dire ai giornalisti: *sit modus*! Bene inteso, però, che il *sit modus* riguarda loro, non può riguardare noi, perché noi non teniamo *modus* nelle nostre espressioni, nel momento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

in cui rivolgiamo un augurio fervidissimo a tutta la stampa italiana. (*Vivi applausi*).

Allora, chiudo il mio dire ed a lei, signor Presidente, ai suoi collaboratori, al Governo, ai colleghi che sono qui presenti, e sono la grade maggioranza, e ai colleghi che si sono allontanati anticipando il viaggio di ritorno alle loro case (alcuni hanno detto che sono stati più intelligenti di noi: può anche darsi) con vero affetto e con grande cordialità desidero inviare un'espressione che parte dal profondo dell'animo, e l'espressione è la seguente: arrivederci! (*Vivi, generali applausi*).

MARAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARAZZA. Dopo le parole dell'onorevole De Caro, un mio intervento può essere un supplemento non gradito. Ma, poiché mi è concesso, ne approfitto soprattutto perché desidero dire a lei, signor Presidente, a nome dei presidenti e di tutti i componenti delle Commissioni permanenti, quanto sia viva la nostra ammirazione per la competenza lo zelo e l'instancabilità con la quale ella prepara e dirige i nostri lavori, nonché la nostra gratitudine per il successo al quale ella ha saputo portare la nostra modesta fatica (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

Signor Presidente, ho già detto altra volta che ella può ben essere definito « il Presidente della serenità », per la serenità — appunto — che sa diffondere tra i nostri banchi, anche nei momenti di più accesa polemica. Desidero sottolinearla oggi questa definizione, perché mai come in questi ultimi giorni la sua serenità, congiunta al prestigio della sua altissima autorità, indubbiamente ha molto giovato alla concretezza e insieme alla speditezza dei lavori della nostra Assemblea.

Se appena pensiamo a quanto è stato concluso dal 25 giugno ad oggi e alla fatica che ella ha dedicato ai nostri lavori, certo fra i più importanti di questa legislatura (quali, ad esempio, la legge per il mercato comune, per l'Euratom, per la pensione ai contadini), non possiamo, noi eletti dal popolo, non sentirci interpreti della gratitudine che il popolo italiano le deve e deve a coloro che con lei tanto appassionatamente collaborano — penso ai vicepresidenti e a tutto l'Ufficio di presidenza — nonché al Governo che con tanta energia ha contribuito al successo, del quale oggi andiamo a buon diritto orgogliosi.

Signor Presidente del Consiglio, sono molto lieto di poterle dire che oggi intorno a lei non si stringe più solo quella tale minoranza precostituita alla quale ella, molto modestamente, ha fatto ripetutamente cenno,

bensi quella unanimità che in altri casi non è a davvero facilmente raggiungibile. (*Commenti a destra*).

Onorevole Presidente del Consiglio, questo nostro saluto, che certo interpreta il pensiero ed il sentimento generale, le dica come al di là delle quotidiane polemiche qualcosa ci unisce tutti e si chiama l'interesse del nostro paese e il desiderio che tutti sinceramente abbiamo di servirlo.

Signor Presidente della Camera, ho detto prima che il mio intervento poteva essere giudicato una specie di sopravvivenza passiva, ma non voglio finire senza averla ringraziata a nome proprio di tutti per la costante, autorevole difesa del prestigio della nostra Assemblea. (*Generali applausi*).

L'onorevole De Caro ha già accennato al sospetto e alle critiche di cui noi deputati siamo spesso oggetto. Perché si deve dire che noi trascuriamo il nostro dovere, solo perché, talvolta, in aula non siamo in molti durante qualche discussione generale, quando si sa — e si dovrebbe ricordare — che oltre all'aula funzionano sempre undici Commissioni permanenti e quelle speciali, e non è — o non dovrebbe essere — mistero per nessuno, che è appunto in Commissione che con ammirabile diligenza tutti i deputati portano quotidianamente innanzi la più gran massa del lavoro legislativo?

Signor Presidente, io parlo a nome dei presidenti di Commissione e desidero perciò sottolinearlo, tutto questo lavoro delle Commissioni: lavoro oscuro, ignorato alla cronaca ma che pur rappresenta un contributo molto serio e molto importante all'attività del Parlamento.

Signor Presidente, io desidero poi ringraziare ancora i vicepresidenti, tutta la Presidenza, il segretario generale avvocato Piermani. (*Generali applausi*). Già un applauso della Camera gli ha testimoniato l'affetto e l'ammirazione che abbiamo tutti per lui, come ha detto molto autorevolmente e molto bene l'onorevole De Caro, ma io voglio aggiungere, avvocato Piermani, che noi tutti attribuiamo in gran parte a lei la perfetta funzionalità di tutti gli uffici della Camera e la soddisfazione che proviamo ogni volta che abbiamo rapporti con gli stessi per la diligenza, la prontezza, l'instancabilità che vi regnano, tutto, sempre, a chiunque ci si rivolga, sotto il segno indefettibile della cortesia.

Con lei, avvocato Piermani, ringrazio naturalmente tutti i suoi preziosi collaboratori. Ringrazio i capi dei singoli servizi, tutti i fun-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

zionari, tutto il personale subalterno di aula e degli uffici.

Infine rivolgo anch'io un fervido ringraziamento alla stampa. Vorrei però affettuosamente raccomandare agli amici giornalisti di guardarci con occhio critico finché si vuole ma non diffidente, e di dare ai nostri lavori quel rilievo che occorre al paese per obiettivamente giudicarne.

Mi associo all'augurio ed al saluto già rivolti al Capo dello Stato, sottolineando con l'occasione la devozione che io gli porto in modo tanto particolare, ed un caloroso saluto desidero indirizzare alla Corte costituzionale, che in quest'anno ha dato veramente la prova di quanto prezioso sia il suo difficile lavoro. (*Generali applausi*).

Signor Presidente, ho finito. Li gradisca i nostri voti! Ed il nostro grazie. Per l'incoraggiamento che da lei ci viene a perseverare nel nostro lavoro con la serenità che ella ci ha insegnato e con la responsabilità di cui ci dà l'esempio. (*Vivissimi, generali applausi*).

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, poche sere fa io rivolgevo alla Camera il ringraziamento per quello che era stato il lavoro già compiuto, particolarmente riferendomi a taluni punti più importanti del programma che avevo presentato. Oggi rinnovo questo ringraziamento per quanto è stato fatto, sia pure solo con l'inizio della discussione della legge sui patti agrari. L'inizio della discussione e la dichiarazione dell'onorevole Presidente che tale discussione sarà continuata alla ripresa dei lavori rendono sicuro il Governo che la deliberazione che fu presa significa coerentemente intenzione di portare a termine tutta questa legge in maniera che essa possa essere recata anche all'esame del Senato ed approvata prima delle prossime elezioni.

A questo ringraziamento però debbo questa sera aggiungere un altro. Indubbiamente il Governo che ho l'onore di presiedere è stato un Governo piuttosto indiscreto, esigente nei confronti della Camera, chiedendo ad essa un lavoro particolarmente intenso. Perciò io debbo estendere il ringraziamento a tutti i presidenti delle Commissioni, di quelle Commissioni che, come giustamente è stato detto, hanno compiuto un lavoro veramente imponente, che meriterebbe di essere maggiormente conosciuto.

Ma il mio scopo, signor Presidente, non è soltanto quello di ringraziare la Camera, ma

in particolar modo di ringraziare lei, signor Presidente, che è l'artefice e la guida principale di questo lavoro. Ed a questo ringraziamento rispettoso e, se mi permette, affettuoso ed anche amichevole che vorrei completare con un augurio ai suoi, con cui ella si recherà a trascorrere un periodo di ben meritato riposo, desidero aggiungere anche un augurio fervido a lei ed a tutti i componenti di questa Camera, senza eccezioni.

Non so, onorevole Marazza, se sia esatto il suo apprezzamento di una unanimità che mi circonderebbe, ma io auguro a tutti (*Commenti a destra*), senza distinzioni, buone ferie. Mi auguro che le ferie, nella serenità dell'ambiente familiare, col riposo, portino una maggiore serenità di giudizio ove ve ne sia bisogno e una minore sensibilità nervosa, ove ve ne sia bisogno, per qualcun altro. (*Applausi*).

Con questo augurio mio e del Governo, io ripeto coll'illustre collega De Caro (dico « collega » perché mi onoro di essere stato insieme con lui nel passato Governo): arriverci! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero anzitutto esporre i dati dell'attività della Camera e delle Commissioni dal 1° ottobre 1956 al 2 agosto 1957.

La Camera ha tenuto 139 sedute tra antimeridiane, pomeridiane e notturne.

Le Commissioni permanenti e speciali hanno tenuto complessivamente 642 riunioni, di cui 343 in sede legislativa e 299 in sede referente.

I disegni di legge di iniziativa del Governo, esaminati ed approvati dalla Camera durante tale periodo, sono stati complessivamente 248, di cui 85 dall'Assemblea e 163 dalle Commissioni legislative.

Le proposte di legge di iniziativa parlamentare esaminate ed approvate dall'Assemblea sono state 9, quelle esaminate ed approvate dalle Commissioni 95: complessivamente 104.

Pertanto nel suddetto periodo sono stati presentati 694 tra disegni e proposte di legge, dei quali 352 sono stati approvati.

Le mozioni presentate sono state 23, delle quali 2 approvate, 3 respinte e 15 ritirate o decadute.

Nello stesso periodo sono state annunziate 192 interpellanze; ne sono state svolte 50, mentre 114 sono state ritirate o sono decadute.

Le interrogazioni con risposta orale annunziate sono state 782; quelle svolte 330 e quelle ritirate o decadute 500.

Le interrogazioni con risposta scritta annunziate sono state 6.574, delle quali 5.455 hanno avuto risposta.

Tra i disegni e le proposte di legge discussi ed approvati dall'Assemblea, oltre ai tre bilanci finanziari ed ai bilanci del lavoro e della difesa, sono particolarmente da ricordare quelli concernenti l'ordinamento dell'« Inadel », il riassetto dei servizi dell'« Inam », la revisione del contributo annuale all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, le modificazioni all'articolo 238 del codice di procedura penale, le agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'esportazione di navi estere, la modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra, le modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato, la disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda e del vincolo alberghiero, la soppressione e la messa in liquidazione di enti di diritto pubblico, le misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità, i ruoli della magistratura e delle cancellerie, i provvedimenti per il Mezzogiorno e l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, le provvidenze per le popolazioni danneggiate da calamità naturali, l'estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Sono stati inoltre approvati vari disegni di legge di conversione di decreti-legge in materia fiscale, di proroga dei termini relativi al nuovo assetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, di proroga dei termini per il riscatto della concessione dei servizi telefonici e per gli scrutini degli esami nelle scuole secondarie per il 1956-57.

L'Assemblea ha inoltre approvato la ratifica di vari accordi internazionali, da ricordare, tra questi, i trattati internazionali firmati in Roma il 25 marzo 1957, che istituiscono la Comunità europea dell'energia atomica e la Comunità economica europea.

Tra le proposte di legge approvate vanno ricordate quelle relative alla istituzione delle provincie di Isernia e di Oristano.

Alla elencazione dell'attività svolta dalla Assemblea per l'esame e l'approvazione dei provvedimenti legislativi, vanno inoltre aggiunti i dibattiti sulle comunicazioni del Governo.

Particolarmente imponente, infine, il lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari

in sede legislativa, che si aggiunge al normale lavoro in sede referente.

Prendendo lo spunto dal riconoscimento tributato dal Governo alla Camera per l'intenso lavoro compiuto in quest'ultimo periodo, desidero segnalare la fervida collaborazione del Governo, sempre pronto, sempre presente, senza riserve e senza esitazioni. Debbo a questo riguardo esprimere la più larga lode ai ministri, i quali talora hanno preso la parola in ore ed in giornate nelle quali non sarebbe stato opportuno in altri tempi e per cui non era neppure da prevedere un largo concorso di deputati e neppure la possibilità che la stampa ne desse notizia, giacché si trattava di ore tardissime della sera e della notte. Non vi è stata questione di prestigio, di tempestività che abbia potuto far esitare i membri del Governo a rispondere al mio corretto e rispettoso invito per quella collaborazione che essi sentivano promanare spontanea dal loro sentimento per l'acceleramento dei lavori della Camera.

Un ringraziamento vivissimo rivolgo poi alle Commissioni ed ai loro presidenti. Onorevole Marazza, ella che ha parlato a nome dei presidenti delle Commissioni, sente, come gli altri suoi colleghi presidenti delle Commissioni, qual è l'apprezzamento mio e, mi auguro, del paese relativamente al lavoro delle Commissioni parlamentari.

È stata ricordata ora molto opportunamente la necessità che il lavoro delle Commissioni sia segnalato all'opinione pubblica. Ed è su questo punto che io rivolgo cortese preghiera alla stampa a voler sempre più (mi pare che già su questo punto un progresso notevole sia stato realizzato) diffondere notizie in merito a questo intenso lavoro delle Commissioni. Al riguardo è stata istituita perfino una rubrica settimanale radiofonica, che mi auguro possa essere intensificata.

Desidero anzi far rilevare che se talvolta l'aula appare quasi deserta, ciò si spiega per il fatto che contemporaneamente sono in corso i lavori delle Commissioni.

Si appalesano perciò assai gravosi i vari doveri adempiuti dai parlamentari nella loro multiforme funzione pubblica, dall'attività legislativa ai frequenti contatti con l'opinione pubblica, indispensabili per evitare ogni pericolo di un distacco fra paese reale e paese legale. (*Vivissimi applausi*). Inoltre, intensi e frequenti sono i compiti inerenti all'attività di partito nonché agli interventi presso pubbliche amministrazioni o enti, ispirati alla finalità di rendere giustizia ai cittadini che chie-

dono assistenza e solidarietà, indipendentemente dal colore della loro tessera.

Un riconoscimento particolare desidero tributare ai relatori dei vari disegni di legge discussi, ed in particolare ai relatori per la maggioranza e di minoranza dei trattati istitutivi della Comunità economica europea e dell'Euratom, prodigatisi per una rapidissima redazione delle loro pregevoli relazioni a quegli accordi la cui portata storica, indipendentemente dal giudizio politico che se ne può trarre, è stata universalmente riconosciuta.

Porgo anche un caldo ringraziamento ai presidenti dei gruppi, che hanno sempre mostrato nei confronti del Presidente spirito di viva comprensione e collaborazione ai fini del miglior indirizzo dei lavori parlamentari.

Rivolgo un fervido ringraziamento ai funzionari ed a tutto il personale della Camera, dal segretario generale, mio impareggiabile collaboratore, che ha sorretto l'opera del Presidente con grande spirito di abnegazione e di sacrificio, ai direttori, a tutti i funzionari e subalterni che prestano la loro diuturna fatica al servizio del prestigio e della funzionalità dell'istituto parlamentare.

Raccogliendo le parole degli onorevoli De Caro e Marazza, ricordo che, se io sono stato un geloso custode delle prerogative dell'Assemblea, ciò è avvenuto perché ho sempre tenuto a riaffermare che il Parlamento, in regime democratico, è l'unico depositario della sovranità popolare e pertanto delle mie funzioni ho sempre sentito piena responsabilità. (*Generali applausi*). E con viva soddisfazione che posso ricordare come della produzione legislativa elaborata dal Parlamento negli ultimi anni nessuna norma sia stata censurata dalla Corte costituzionale, ciò che dimostra la consapevolezza dei limiti e delle prerogative sovrane del potere legislativo.

Desidero anch'io indirizzare un affettuoso, commosso pensiero ai colleghi scomparsi, alcuni dei quali caduti nell'adempimento del loro dovere, ghermiti dalla morte al ritorno da faticose missioni inerenti alle pubbliche funzioni, e ringraziare vivamente il Presidente del Consiglio, così sensibile e deferente nei riguardi dell'istituto parlamentare.

Un saluto deferente rivolgo al Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi (*Il Presidente, tutti i deputati e i membri del Governo si levano in piedi applaudendo lungamente*), al quale auguro, dopo le dure fatiche inerenti al suo altissimo ufficio, serene vacanze affinché possa riprendere con la con-

sueta giovanile lena il suo alto lavoro al servizio del popolo italiano.

Ringrazio altresì il Presidente del Senato Merzagora, ricambiando i saluti e gli auguri che egli, nel concludere i lavori dell'altro ramo del Parlamento, ha voluto inviare alla Camera: saluti ed auguri che ricambio con quello spirito di fraternità che deve legare le due Assemblee, indissolubili strumenti della rappresentanza popolare. (*Vivi applausi*).

Rivolgo quindi un saluto particolare alla stampa, i cui rapporti con il Parlamento sono stati improntati a sempre maggiore spirito di cordialità e di comprensione e la cui funzione di informazione (non disgiunta dalla necessaria critica) si è rivelata veramente preziosa: in merito auspico una sempre maggiore diffusione dei lavori parlamentari attraverso la stampa, fino a ripristinare una tradizione del regime parlamentare prefascista.

Concludendo, e associandomi in ciò al cordiale, indiscriminato saluto rivolto dal Presidente del Consiglio, invio a tutti i colleghi ed ai loro familiari un affettuoso, fraterno augurio di serene e liete vacanze; al popolo italiano l'augurio di poter segnare sempre maggiori tappe alla sua aspirazione di progresso, di giustizia e di pace. (*Vivissimi, generali applausi, cui si associano i giornalisti della tribuna della stampa*).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni che impediscono, contrariamente al voto espresso dal consiglio comunale di Candela (Foggia), il ripristino in quel comune della pretura, con giurisdizione anche sul comune di Rocchetta Sant'Antonio.

« L'interrogante fa presente che questo secondo comune, passato alla provincia di Foggia nel 1939, dipende ancora da una pretura della provincia di Avellino.

(3584)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se — di fronte all'offerta di qualche paese di porre a disposizione coi propri servizi aeronautici ufficiali le proprie attrezzature in favore dell'istituendo Centro europeo per la cooperazione e collaborazione internazionale nell'impiego dell'aviazione agricola, pur di assicurarsene la sede, non ravvisi l'opportunità, anzi l'indispensabilità di analoga profferta da parte italiana tenendo presente:

a) che a Roma ha sede la F.A.O., organo di propulsione, di collegamento, di coordinamento e di confluenza di tutte le agricolture mondiali;

b) che la F.A.O. è chiamata a particolari compiti assistenziali nel campo della difesa fitosanitaria come depositaria della convenzione internazionale per la protezione dei vegetali,

c) che in molteplici congressi internazionali, e particolarmente in quelli di Palermo (1949) e Verona (1950), è stata proclamata la necessità di armonizzare e coordinare le esigenze fitosanitarie del bacino del Mediterraneo sul quale si affacciano i Paesi del comprensorio euro-afro-asiatico.

d) che le esigenze fitosanitarie di tale bacino sono preminenti, trovandosi più immediatamente esposto alle infestazioni di origine animale e vegetale delle zone calde nei confronti dei paesi del centro-nord Europa naturalmente più riparati e difesi.

e) che la centralità di Roma, ove s'intersecano tutte le linee aeree internazionali, ciò che facilita e stimola relazioni, rapporti e scambi, la designa naturalmente come sede più indicata dell'istituendo Centro europeo cui l'ala italiana fuori discussione può dare preziosi apporti di esperienza e di valori umani.

(3585)

« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento alla recente decisione della Corte costituzionale che ha respinto le eccezioni di incostituzionalità avanzate dalle società idroelettriche nei confronti della legge 27 dicembre 1953, n. 959 — quali urgenti provvedimenti intende adottare per il sollecito versamento da parte delle società delle annualità scadute e per la conseguente distribuzione dei sovraccanoni ai comuni interessati, e per sapere altresì se non intenda applicare le sanzioni previste dalla lettera d) della legge 18

ottobre 1942, n. 1434, a carico delle società inadempienti.

(3586)

« MANCINI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se essi non ritengano equo sollecitare l'Ente riforma di Puglia e Lucania, il consorzio agrario, l'Opera nazionale combattenti ed il Banco di Napoli della provincia di Foggia affinché vogliano provvedere a non aggravare ulteriormente le condizioni dei contadini della provincia con l'esecuzione di sequestri conservativi e le azioni giudiziarie.

« Gli assegnatari, i coloni dell'Opera nazionale combattenti e gli altri piccoli e medi coltivatori della provincia sono stati messi dalle avversità atmosferiche nell'impossibilità di soddisfare i loro impegni; una certa comprensione nei loro riguardi ed una certa tolleranza li aiuterebbero sensibilmente ad uscire dalle presenti difficoltà e a far fronte ai loro impegni.

(3587)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza delle gravi ripercussioni negli ambienti bersagliereschi d'Italia e particolarmente del vivo risentimento suscitato in Sicilia per la revoca della concessione di riduzione ferroviaria per l'adunata nazionale dei bersaglieri che avrebbe dovuto effettuarsi, dietro invito del Presidente della Regione siciliana, nei giorni 25, 26, 27 maggio 1957.

« Si chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno rendere possibile il suddetto raduno, che sarebbe il primo del genere in Sicilia dall'unità d'Italia ad oggi e che, dato il suo alto valore patriottico, con tanto entusiasmo è atteso dalla popolazione dell'isola.

« Data la precaria recettività alberghiera di Palermo, rispetto alla massa dei partecipanti al raduno, gli interroganti fanno presente che il raduno stesso è possibile convocarlo o in periodo primaverile, come era già stato fatto, che consentirebbe la costituzione di una tendopoli, o nel periodo autunnale, corrispondente al vuoto delle caserme.

(3588) « ROMANO, PECORARO, VOLPE, PIGNATONE, GIGLIA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali elementi o disposizioni di legge il questore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

di Arezzo abbia potuto negare la licenza per la vendita di bevande alcooliche al presidente delle Cooperative riunite della Chiana (Arezzo) Tiezzi Savino.

« L'interrogante si permette di osservare che il Tiezzi, oltre ad essere incensurato, è sindaco del comune di Foiano.

(28209)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere — ciascuno per le proprie competenze — che cosa si aspetta a definire la pratica di pensione, effettuando i relativi pagamenti, del signor Mangiafico Ernesto, già segretario comunale del comune di Gagliano Castelferrato e collocato in pensione di ufficio fin dal 16 marzo 1956.

« L'interrogante desidera sapere se i ministri ritengano sia cosa giusta e vantaggiosa per il prestigio dello Stato che un cittadino italiano, dopo aver prestato per oltre 40 anni, con diligenza e senso del dovere, il suo lavoro in una pubblica amministrazione, debba attendere invano per oltre 17 mesi la sua pensione e patire prestiti e favori a privati cittadini, malgrado le innumerevoli lettere inviate ai competenti Ministeri per una sollecita definizione della pratica stessa.

« L'interrogante fa altresì presente che il signor Mangiafico Ernesto e la sua consorte Bonaiuto Maria, entrambi avanzati negli anni, vivono in disagiatissime condizioni di vita perché, malgrado le istanze rivolte, non si è creduto opportuno concedere nemmeno un acconto sulle somme dovute in modo da poter soddisfare almeno i bisogni più urgenti.

(28210)

« BUFARDELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica — con riferimento alla risposta da essi data alla precedente interrogazione n. 25610 riguardante la vertenza sorta fra un gruppo di medici e l'amministrazione dell'ospedale del Bambin Gesù di Roma che sostiene di non essere soggetta alla giurisdizione ed alla legislazione dello Stato italiano — per avere ulteriori chiarimenti sui seguenti punti

a) il parere espresso dal Ministero degli esteri all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, a prescindere dalla questione di fondo, di ritenere opportuno non intervenire nella vertenza per non derogare dalla prassi vigente, appare inspiegabile e contraddittorio, poiché è stato proprio l'abbandono unilaterale e improvviso di quella prassi da parte del-

l'amministrazione dell'ospedale, che ha determinato l'insorgere della vertenza di cui sopra. Infatti, fino alla pubblicazione del nuovo regolamento dell'ospedale, che originò nel 1954 la nota vertenza, la prassi era tale che la impostazione normativa interna si manteneva perfettamente aderente alla legislazione italiana, poiché la selezione dei sanitari era affidata alle autorità sanitarie italiane, e ciò tanto prima della emanazione della legge numero 1631 del 1938, periodo in cui i regolamenti dell'ospedale prescrivevano che i sanitari da assumere avessero conseguito il grado presso gli Ospedali riuniti di Roma e vi avessero prestato servizio, tanto dopo la emanazione di detta legge, periodo in cui l'ospedale stesso era stato classificato fra quelli pubblici di prima categoria specializzata, e lo stesso Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nel 1952, facendo riferimento a tale classifica, esprimeva il parere che in materia di concorsi dovesse essere tenuta a base la classifica stessa;

b) non pare esatta e pertinente l'affermazione contenuta nella risposta in oggetto che di un regime del genere di quello di cui pretende di poter godere l'ospedale del Bambin Gesù beneficino anche altri enti aventi condizione giuridica analoga, citando fra questi l'ospedale Fatebenefratelli di Roma, poiché quest'ultimo ospedale è invece uno di quelli che — per appartenere a ordini o congregazioni religiose ed esplicando assistenza infermieristica con personale esclusivamente maschile — non gode, secondo la legge n. 1631, di qualifica di ospedale di prima categoria, né ha mai preteso di espletare concorsi pubblici sottraendosi, come pretende quello del Bambin Gesù, alle leggi che li regolano;

c) non pare egualmente esatta l'affermazione, contenuta nell'ultima parte della risposta, di non essere l'ospedale del Bambin Gesù un pubblico ospedale e che nessuna autorità italiana ha mai esercitato alcun controllo su di esso, se è vero che la prassi è quella che si è sopra accennata e se è vero, infine, che fin dal 1939, l'allora governatorato di Roma, dichiaratosi competente a farlo, classificò l'ospedale in oggetto fra quelli pubblici di prima categoria specializzata.

d) appare infine veramente grave e avventata la considerazione nella quale sembra essere tenuta dai ministri interrogati la sentenza del tribunale di Roma, che ha affermato in maniera inequivocabile la pienezza della giurisdizione italiana.

« L'interrogante chiede comunque che i ministri interrogati vogliano meglio e più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

chiaramente precisare il loro punto di vista in merito alla questione di fondo, dichiarando esplicitamente, ed assumendone naturalmente la gravissima responsabilità, se essi veramente ritengano che lo Stato italiano debba rinunciare a far valere la sua sovranità sull'ospedale del Bambin Gesù, e in tale caso, come essi intendano:

1°) che siano tutelati e protetti a tutti gli effetti i bambini di cittadinanza italiana ricoverati nell'ospedale in oggetto, considerato assurdamente straniero,

2°) che siano regolati i rapporti amministrativi fra il detto ospedale e i molteplici enti italiani di diritto pubblico quali gli enti locali, gli istituti di assicurazione sociale, gli enti mutualistici, ecc.;

3°) che siano applicate le disposizioni vigenti riguardanti le assicurazioni sociali per il personale di cittadinanza italiana dipendente da detto ospedale,

4°) che siano regolati i rapporti fra le autorità italiane e il ripetuto ospedale ai fini della applicazione delle disposizioni di carattere giudiziario e di pubblica sicurezza circa i casi di pronto soccorso.

(28211)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che a Maggiore (Novara) l'amministrazione comunale ha, recentemente, sostituito alcuni nomi di determinate vie del paese, tra cui piazza Martiri della Libertà, via Fratelli Di Dio, Filippo Beltrami, Matteotti, Gramsci, Primo Maggio, con le vecchie denominazioni. via Vittorio Emanuele, piazza dello Statuto, via Roma, via della Parrocchia, ecc.; se non ravvisa, in tale fatto, una offesa ai valori della Resistenza; e che cosa pensa della giunta provinciale amministrativa di Novara che l'ha approvato.

(28212)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni il prefetto di Cosenza non provvede per la convocazione della giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale presso la quale sono giacenti numerosi ricorsi elettorali presentati sin dal mese di giugno 1956, e per sapere se non ritenga opportuno consigliare allo stesso prefetto di provvedere al più presto anche per quei ricorsi che interessano dirigenti provinciali della democrazia cristiana.

(28213)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla necessità di provvedere i carabinieri, specialmente delle stazioni più remote dell'Italia meridionale, di mezzi rapidi per l'espletamento del loro servizio.

« Come si apprende dalla cronaca quotidiana la delinquenza (con particolare riguardo al Mezzogiorno) attende alla propria criminosa attività, tutta motorizzata e per di più con mezzi veloci.

« Mentre la pubblica sicurezza è dotata a sua volta di auto e moto, i carabinieri delle stazioni, cui incombe la responsabilità di vaste zone quasi sempre le più insidiose, usano ancora l'antidiluviano mezzo della bicicletta quando addirittura non sono del tutto appiedati.

« Se non di macchine, pure poco costose nei tipi utilitari, i carabinieri potrebbero e dovrebbero essere forniti per il loro servizio di motomezzi, e questo se si vuole che essi possano seriamente affrontare la delinquenza nelle sue varie manifestazioni.

(28214)

« SPANIPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra n. 1375229 della quale è beneficiario l'ex militare Silvestri Biagio fu Pasquale, residente in Napoli.

(28215)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per il rinnovo della pensione diretta di guerra della quale è beneficiario l'ex militare Tortorelli Antonio fu Angelo, della classe 1917, beneficiario della pratica numero 1235897

(28216)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa lo stato della pensione di guerra di De Stefano Mario, da Capua (Casserta) e ivi domiciliato in via Roma 57. Sottoposto a visita medica presso la commissione medica pensioni di guerra di Napoli il 5 novembre 1956 per scadenza di assegni e proposto per passaggio di categoria, finora il De Stefano non ha ricevuto comunicazione alcuna dal Ministero. Né alcun riscontro è stato dato a sua raccomandata n. 0669 del 4 giugno 1957 al Ministero del tesoro, direzione ge-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

nerale pensioni di guerra, servizio dirette nuova guerra. In detta raccomandata l'interessato accludeva francobollo per la risposta. (28217) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali motivi si frappongono alla istituzione di una scuola media statale in Spinazzola (Bari).

« Si fa presente che in quel comune esistono già i locali e quanto necessario al funzionamento della scuola media.

(28218) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla linea di condotta della sovrintendenza ai monumenti di Napoli in relazione al rinnovamento della città ed alla urgente inevitabile apertura di nuove strade; sulla necessità di addvenire alla rimozione delle piccole cose che si incontrano concentrandole in un museo od in un parco;

in particolare sugli ostacoli eventuali alla realizzazione della via marittima e sull'arresto dei lavori imposto a vico Cinquesanti, dove dopo 14 anni si è iniziato lo sgombero delle macerie;

sulla sistemazione e sulla apertura al pubblico della villa Pignatelli recentemente ereditata dalla defunta principessa.

(28219) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali il contributo annuo di 500 mila lire stabilito per la scuola di applicazione per il commercio estero « Università Milziade Tirandi » di Brescia non sia ancora stato erogato per gli anni 1955-56 e 1956-57, creando difficoltà a un istituto tanto benemerito frequentato da oltre 150 alunni della provincia di Brescia e delle provincie limitrofe. (28220) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere all'ampliamento dei ruoli dell'amministrazione dei lavori pubblici, per cui un apposito disegno di legge era stato approntato dal suo predecessore.

« Tale provvidenza, che rientra nei termini fissati dall'articolo 5 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, viene resa urgente dal-

la necessità di adeguare il personale del Ministero dei lavori pubblici oltre che alle attuali aumentate esigenze del servizio, ai compiti affidati al Ministero dei lavori pubblici ed agli uffici del Genio civile per la progettazione e per la esecuzione dei lavori di cui alla legge 9 agosto 1954 n. 640.

« Tali compiti, infatti, se affidati agli uffici del Genio civile avrebbero garanzia di assolvimento in un termine di tempo più breve di quello che impiegano gli Istituti delle case popolari e la Giunta U.N.R.R.A.-Casas nella progettazione e nella esecuzione dei lavori di cui alla legge n. 640, indebitamente affidati ai suddetti istituti, laddove l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 640, surrichiata fissa che « il Ministero dei lavori pubblici può valersi oltre che degli uffici del Genio civile, degli Istituti per le case popolari e della prima Giunta U.N.R.R.A.-Casas ».

« L'interrogante, pertanto, chiede inoltre di conoscere se il ministro dei lavori pubblici non ritenga di dovere applicare il disposto dell'articolo 4 surriferito affidando i lavori in primo luogo agli uffici del Genio civile, del cui personale sono unanimemente riconosciuti il valore e la capacità tecnica.

« Non si comprende, infatti, il motivo per il quale la progettazione e la esecuzione dei detti lavori siano state esclusivamente finora assegnate agli Istituti delle case popolari e alla Giunta U.N.R.R.A.-Casas, per i quali è previsto il 3 per cento della spesa complessiva mentre tale percentuale, che comporta un onere per lo Stato, potrebbe essere risparmiata in tutto o in parte se i lavori venissero affidati agli uffici del Genio civile.

(28221) « FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire affinché il suo dicastero voglia concedere il contributo, sulla spesa di 70 milioni, al comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), in modo che si possa procedere al più presto alla esecuzione dei lavori per la rete interna di quel civico acquedotto, di cui alla domanda riprodotta nei termini in data 26 dicembre 1956.

(28222) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per la soluzione dei seguenti problemi che interessano il comune di Montemilone (Potenza), viva-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

mente attesi dalla popolazione interessata e sollecitati dall'autorità comunale.

1°) costruzione di un serbatoio pensile di adeguata capacità per approvvigionare di acqua potabile tutta la parte nuova dell'abitato, che sfortunatamente si trova ad un'altezza superiore a quella del serbatoio costruito circa trent'anni fa. Il disagio ora riguarda circa centocinquanta famiglie, le cui case nuove non possono essere fornite dell'indispensabile impianto idrico,

2°) bitumazione della strada provinciale Palazzo-Montemilone-Minervino Murge per dare la possibilità di raggiungere Bari o Potenza senza essere costretti a percorrere strade polverose e pessime. Montemilone si trova ai confini con le Puglie ed è penoso dover notare che le strade sono tutte polverose e pessime non appena si mette piede in Lucania. Infatti, tutte le strade pugliesi sono asfaltate sino al confine montemilonese,

3°) luce elettrica alle case degli assegnatari dei poderi di Casalini e Macinali, dove, per mancanza di energia elettrica che potrebbe essere erogata dalle vicinissime linee ad alta tensione previa installazione di poco costosi trasformatori, non esiste nemmeno il modesto diversivo della radio,

4°) istituzione di una scuola di avviamento a tipo agricolo per dare la possibilità a tanti ragazzi intelligenti e volenterosi di continuare gli studi;

5°) consolidamento delle strade pericolanti, trattandosi di un grosso paese appollaiato su una collinetta.

(28223)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se non convengano sulla opportunità di mantenere — contrariamente alle voci correnti — le agevolazioni fiscali relative alla distillazione della frutta, agevolazioni adottate per utilizzare la frutta di qualità inferiore non altrimenti impiegabile e non danneggiare un settore produttivo così importante come quello frutticolo cui è legata la economia di molte province italiane.

(28224)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze intende adottare in favore delle aziende agricole colpite dalle violente grandinate abbattutesi il 30 luglio 1957 sul territorio di Lanuvio e che hanno causato

danni dell'80 per cento agli uliveti ed ai vigneti.

« L'interrogante fa presente che l'economia del comune di Lanuvio è basata essenzialmente sulla produzione dell'ulivo e delle uve e che pertanto facilitazioni ed aiuti si rendono assolutamente indispensabili per alleviare le conseguenze della grave calamita che ha colpito questa operosa contrada.

(28225)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, sul fatto che l'azienda demaniale forestale di Cosenza, applicando le disposizioni fasciste del 1940, continui a retribuire ancora con le tabelle dei lavoratori agricoli gli ottanta operai di Spezzano Sila alle sue dipendenze che eseguono lavori dell'industria (segherie, murature, ecc.) e corrisponda agli stessi gli assegni familiari dell'agricoltura.

« E tutto ciò, per colino d'ironia, avviene all'insegna di un reparto dipendente dalla azienda demaniale forestale, il quale molto significativamente si denomina « Centro industriale del Cupone » !

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario provvedere, con carattere di urgenza, perché una tale assurda imposizione che, tra l'altro, danneggia economicamente lavoratori poverissimi delle zone montane, già depresse della Calabria, abbia a cessare, facendo in modo che, col loro comportamento, le aziende dello Stato siano le prime ad applicare le norme sindacali e gli indirizzi sociali voluti dalla Costituzione ed a ripudiare ogni sopravvivenza legislativa della dittatura di classe fascista, e servendo così da modello alle aziende private dalle quali giustamente si pretende l'osservanza di tali direttive e norme.

(28226)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se la commissione ministeriale, a suo tempo incaricata di studiare la migliore e più proficua utilizzazione del metano, abbia completato i propri lavori, e, qualora ciò fosse, se il ministro non creda di dover informare il Parlamento delle conclusioni alle quali la stessa è pervenuta.

(28227)

« GELMINI, SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere a quali condi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

zioni si prevede che siano collocate all'estero le giacenze di zucchero dell'ultima campagna, quali provvedimenti il Governo stia adottando per favorirne l'esportazione, e se tali provvedimenti importino un onere per lo Stato.

(28228)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia esatto che gli industriali zuccherieri (secondo quanto ha pubblicato qualche periodico) abbiano chiesto l'istituzione di una cassa di conguaglio degli interessi passivi sulle giacenze di zucchero invendute e di un'altra cassa di conguaglio per favorire le esportazioni di zucchero; e per conoscere quali siano comunque gli orientamenti del Ministero in proposito.

(28229)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quale motivo i lavoratori addetti al carico e allo scarico delle merci nei magazzini dello scalo ferroviario di Giarre (Catania) non percepiscono dall'ottobre 1956 il conguaglio degli assegni familiari dall'I.N.P.S. sebbene gli stessi funzionari dell'Istituto interpellati abbiano più volte dichiarato che tale carovana di lavoratori è regolare nella sua composizione e che la stessa integrazione di altri sette lavoratori avvenne nell'ottobre del 1956 a seguito di regolare accordo con l'I.N.P.S. e eseguendo le necessarie prescrizioni.

« In che modo il ministro intende intervenire per fare effettuare con sollecitudine ai competenti uffici il pagamento dei relativi conguagli.

(28230)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) sul decesso dell'operaio Francesco Ternullo, dipendente della ditta Riva e Mariani di Milano, avvenuto il 18 giugno 1957 mentre lavorava all'interno degli stabilimenti della R.A.S.I.O., ad Augusta;

2°) sul decesso dell'operaio Domenico Siraci, mentre lavorava per conto dell'impresa Santori, sempre nel comune di Augusta,

3°) sulla grave intossicazione per esalazioni di gas che ha colpito recentemente 10 lavoratori alle dipendenze della ditta Cosedin (Raion, Augusta).

(28231)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per promuovere il rinnovo e l'adeguamento da parte dell'A.N.A.G.I.N.A. delle tabelle economiche scadute nel dicembre 1956 a favore del personale delle piccole e medie agenzie appaltate dell'I.N.A.

« L'interrogante inoltre chiede di conoscere se non si intenda finalmente porre fine al sistema degli appalti praticato dall'I.N.A., fonte di gravi sperequazioni e di sfruttamento ai danni dei dipendenti. Tale auspicato provvedimento, oltre a significare la sistemazione e più eque retribuzioni per il personale potrebbe in definitiva avvantaggiare gli stessi assicurati, ai quali potrebbero venir offerte condizioni tariffarie più economiche e convenienti per una diffusione più estesa della previdenza assicurativa.

(28232)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda disporre un'inchiesta sulle condizioni di lavoro che il padrone signor Massara impone ai lavoratori dello Zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia (Catanaro).

« Tra l'altro quei lavoratori hanno dovuto accettare un salario basso per il ricatto del licenziamento.

(28233)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende sostenere provvedimenti legislativi, che abbiano a concedere ai pescatori la pensione invalidità e vecchiaia, e quali iniziative ritiene di prendere perché tali provvedimenti si abbiano con assoluta urgenza.

(28234)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se risultino approvati e resi esecutivi i progetti per la sistemazione, con i relativi sottoservizi, della strada statale n. 18 nel tratto Croce del Lago-Ponte della Maddalena nel comune di Napoli e quando si intende dare inizio alla loro esecuzione considerato che sono da tempo iniziati i lavori, lungo la stessa arteria, in territorio di Torre del Greco, Resina e Portici e che il mancato inizio degli analoghi lavori nel tratto napoletano minaccia di impedire il completamento dell'opera.

(28235)

« CAPRARA, MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante le istanze rivolte in debite sedi dai rappresentanti di quasi tutti i partiti politici localmente rappresentati, da circa un anno perdura l'amministrazione straordinaria del comune di Canosa di Puglia (Bari) mentre, per le norme di cui all'articolo 323 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, le nuove elezioni di quel consiglio comunale avrebbero dovuto aver luogo, pur con proroga eccezionale, entro il termine massimo del maggio 1957.

« Per conoscere comunque se intenda intervenire perché dette nuove elezioni abbiano luogo al più presto e non oltre l'autunno prossimo.

(28236)

« MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro e il ministro per la riforma della burocrazia, per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento creatosi nella maggior parte dei pensionati già appartenenti, in qualità di sottufficiali, graduati e militari, ai corpi armati dipendenti dai Ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze, della giustizia e dell'agricoltura e foreste, in seguito all'applicazione delle nuove norme di liquidazione delle pensioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20; il quale decreto, elevando da 25 fino a 35 anni i limiti di servizio per il conseguimento del massimo di pensione, ha creato una gravissima sperequazione fra il nuovo e vecchio trattamento, tanto che nelle effettuate riliquidazioni è assai frequente il caso di assegni inferiori a quelli già goduti prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, a ben poco rilevando il fatto che le differenze vengono conservate *ad personam*.

« Inoltre gli interroganti, ricordando che tra le finalità principali della legge-delega era anche il miglioramento delle retribuzioni e delle pensioni per tutte le categorie dei dipendenti dello Stato, chiedono se si intenda porre allo studio un provvedimento atto ad ovviare alla incresciosa ed inattesa conseguenza delle nuove norme.

(28237) « DE BIAGI, BIAGGI, CALVI, SABATINI, GITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se intende, di fronte agli ultimi episodi di violenza da parte di studenti nei confronti dei propri insegnanti, di modificare

con sanzioni più adeguate il regio decreto 26 settembre 1935, n. 1845, il quale contiene punizioni assolutamente inidonee.

(28238)

« FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che il progetto iniziale per pavimentazione e fognature in Gabbia di Montereale prevedeva, anche per queste ultime, l'esecuzione per tutte le strade del paese (legge Tupini).

« Per conoscere, in conseguenza, la ragione per la quale oggi pare sia esclusa la costruzione delle fognature in via Fossato di giù, ove abitano non ineno di 30 famiglie.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare in merito.

(28239)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ravvisi l'urgenza di intervenire perché il comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) — già incluso nel piano dei comuni da finanziare per le opere di acquedotti — abbia la precedenza in maniera da dare inizio al più presto ai lavori di captazione delle sorgenti prescelte.

« Funzionari dell'ufficio idrografico della Cassa del Mezzogiorno hanno da tempo eseguito i sopralluoghi, ed hanno accertato l'idoneità delle sorgive proposte, talché l'interrogante invoca il sollecito finanziamento dell'opera, di vitale importanza per quell'importante e popoloso centro.

(28240)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri per le partecipazioni statali, del tesoro, dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se è intenzione del Governo di rivedere il programma pluriennale dell'I.R.I., recentemente annunziato attraverso la stampa, nel senso di tenere conto dell'articolo 2 della nuova legge per il Mezzogiorno, che riserva all'Italia meridionale il 40 per cento del volume totale degli investimenti effettuati dagli enti e dalle società a partecipazione statale a qualsiasi fine.

« Ciò in ragione del fatto che il programma in questione è stato certamente elaborato an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

teriormente alla approvazione della legge citata e perciò non ha potuto tener conto della prescrizione del sopraricordato articolo 2.

(28241) « GUADALUPI, MANCINI, DE MARTINO FRANCESCO, LOMBARDI RICCARDO, CAPACCHIONE, DE LAURO MATERA ANNA, LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le partecipazioni statali, circa i provvedimenti annunziati il 2 agosto 1957 per il settore delle aziende metalmeccaniche e cantieristiche napoletane controllate dallo Stato.

« Con lodevole tempestività il ministro ha fatto conoscere di aver provveduto a rendere esecutorio un intenso programma di lavoro, inteso al riassetto organico di un gruppo di aziende e anche a evitare nuovi licenziamenti.

« L'interrogante chiede di conoscere perché tra le aziende in questione, cui viene devoluto un investimento totale di oltre sei miliardi, non figurino gli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli di cui pure al ministro non può essere sfuggita l'importanza e nei confronti produttivi e in quelli del lavoro, gravando su detti Stabilimenti il pericolo di nuovi licenziamenti.

« L'interrogante, poiché si apprende della esistenza in proposito di un piano approntato dalla presidenza dell'I.R.I., domanda come possa essere sfuggita in questo piano l'esistenza degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli coi relativi problemi.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda affrontare subito anche il problema degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli.

(28242) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le partecipazioni statali, circa la notizia apparsa nella stampa quotidiana della firma d'un accordo tra l'Iran e talune imprese italiane per lo sfruttamento del petrolio iraniano.

« Secondo tale informazione di stampa la Società nazionale iraniana dei petroli avrebbe dato ufficialmente l'annuncio dell'accordo, precisando che esso verrà firmato dopo che il senato iraniano avrà approvato il progetto di legge per i petroli.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se tra le citate imprese italiane ci sia o meno l'E.N.I., azienda costituita e operante nell'orbita dello Stato; e quale sia la sua eventuale partecipazione negli investimenti, come la sua

partecipazione ai vantaggi. Inoltre, chiede l'interrogante se per l'azienda di Stato i vantaggi siano tali da giustificare un'iniziativa di oscuro carattere speculativo condotta fuori del territorio italiano, i cui rischi sono evidenti, e che comunque storna capitali e complessi tecnici attinenti all'economia statale dalla loro naturale e legittima destinazione in territorio nazionale.

(28243) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei viticoltori della piana di Santa Eufemia (Catanzaro) per la grave situazione creatasi in quella zona.

(28244) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali opere sono state programmate e quali sono in corso di appalto, mediante la legge per la Calabria, a favore dei comuni ionici della provincia di Cosenza nella zona compresa fra Trebisacce e Rocca Imperiale.

(28245) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non intenda sollecitare la realizzazione integrale dell'acquedotto di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) compresa la rete interna.

(28246) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere di quali provvedimenti si renderà promotore per migliorare le pensioni delle vittime civili di guerra.

(28247) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda intervenire affinché l'autorità militare solleciti la liquidazione degli espropri effettuati nel territorio del comune di Aviano (Udine).

« Tali espropri sono stati effettuati in base al decreto n. 3112 del Ministero della difesa-Esercito e resi esecutivi anche senza concordare con i proprietari i valori dei terreni.

« Così i proprietari come il signor Polo Peruchin Liberale, non solo hanno perduto la proprietà senza alcun pagamento, ma hanno visto assegnare in uso ad estranei i loro terreni pur continuando a pagare le tasse.

(28248) « BETTOLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

a) quale fondamento abbiano le notizie largamente diffuse secondo le quali, nel giugno 1956, un funzionario della prefettura di Chieti in visita ispettiva all'E.C.A. di Atesa avrebbe accertato gravi irregolarità di carattere amministrativo e anche, parrebbe, un notevole scoperto nella cassa della tesoreria dell'E.C.A.;

b) se sia vero che in seguito all'inchiesta giudiziaria, che ha fatto seguito alla inchiesta amministrativa, sarebbero state non solo confermate le responsabilità del tesoriere dell'E.C.A., ma anche quelle di alcuni amministratori e dello stesso sindaco di Atesa (Chieti), il quale si sarebbe reso responsabile di favoreggiamento avendo cercato di occultare il grave reato che era stato commesso dal suddetto tesoriere dell'E.C.A.;

c) quali provvedimenti siano stati adottati in esito alle risultanze dell'inchiesta amministrativa e giudiziaria, ed, in modo particolare, nell'ipotesi risponda a verità la notizia di una procedura penale in atto, se sia stato fatto presente all'autorità giudiziaria la necessità di una sollecita conclusione della procedura medesima non essendo opportuno mantenere in posti di notevole responsabilità amministrativa, nell'interesse della intera cittadinanza, persone su cui la esistenza di una procedura penale in atto getta almeno il sospetto di responsabilità nella commissione o nell'occultamento di gravi reati.

(28249)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, allo scopo di conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare a favore dei contadini del comune di Tornareccio (Chieti) i quali, a seguito di un violento nubifragio, hanno avuto distrutto oltre il 90 per cento del raccolto dell'annata in corso.

(28250)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è informato del divieto frapposto dalle autorità di pubblica sicurezza di Pisa alla richiesta del sindaco di Buti di tenere una pubblica riunione nella frazione di Cascine di Buti per riferire sulla attività e sui problemi dell'amministrazione comunale.

« E per sapere come intende assicurare al sindaco di Buti e ad ogni altro amministratore comunale e provinciale il completo svol-

gimento del loro mandato che ovviamente non può e non deve esaurirsi nelle sedute consiliari, e se intende richiamare le autorità di pubblica sicurezza di Pisa all'osservanza dei principi costituzionali, onde non abbiano a ripetersi simili inammissibili divieti.

(28251)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sia data adesione al mutuo di lire 20.000.000 richiesto dall'amministrazione comunale di San Vito (Chieti) per la realizzazione della sistemazione delle strade nel rione Marina.

« L'opera è stata da molti mesi ammessa al contributo dello Stato ma non è stato possibile ancora provvedere alla sua realizzazione in quanto tutti gli istituti di credito interessati hanno rifiutato o rimandato ad un imprecisato futuro la concessione del mutuo richiesto, mentre la Cassa depositi e prestiti non ha voluto ancora accogliere la più volte ripetuta richiesta dell'amministrazione comunale.

(28252)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi la opportunità di intervenire di urgenza per arrestare le distruzioni ed i guasti che si stanno avverando nelle storiche e pittoresche mura di Castelsardo (Sassari). L'antica Rocca che si erge arditamente su di uno sperone di monte che domina il mare fra la Sardegna e la Corsica fu chiamata prima Castelgenovese, poi Castellaragonese e infine Castelsardo dopo l'assegnazione dell'isola fatta ai Savoia. Le vicende storiche della Rocca medioevale sono impresse, con l'eloquenza delle cose, nelle sue mura.

« Avviene ora che, per ricavare, a quanto sembra, materiale di costruzione, si stia demolendo l'antico muro che collegava il campanile col convento e che fiancheggiava la via più caratteristicamente medioevale del paese. Altre demolizioni e modifiche si sono avverate in passato abbattendo la Loggetta sottostante la Rocca e il muro con ferritone verso il mare.

« Da una corrispondenza pubblicata sulla *Nuova Sardegna* di Sassari, rileva che tale muro fu distrutto perché pericolava. Ma lo stesso giornale osserva che se ciò fosse vero bastava rafforzarlo.

« L'interrogante chiede che siano ripristinate, ove possibile, le mura abbattute, che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

siano difese quelle logore e pericolanti e che sia tutelata e conservata l'antica Rocca che costituisce l'orgoglio di quella popolazione per la sua eccezionale bellezza turistica e per il ricordo di alterne e gloriose vicende che essa rappresenta.

(28253)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'opinione e gli eventuali provvedimenti che il ministro intende adottare intorno all'aumento dei contributi stabilito dall'amministrazione dell'università degli studi di Milano per il passato anno scolastico.

« L'interrogante ha già presentato una precedente interrogazione per la quale ha avuto la risposta ministeriale il cui contenuto lo ha confermato in merito ai motivi fondamentali che lo hanno indotto a presentare la prima interrogazione.

« La risposta ministeriale, infatti, nulla dice intorno ai motivi di illegalità che l'interrogante aveva sollevato con la precedente interrogazione. Infatti, contrariamente al chiaro disposto del precitato articolo, che non prevede alcuna eccezione, la deliberazione di aumento del consiglio di amministrazione è avvenuta dopo l'inizio dell'anno accademico e quindi non può essere preteso il suo pagamento nell'anno accademico in corso, ma eventualmente solo a cominciare dall'anno accademico 1957-58, e ciò rappresenta un primo motivo di illegalità.

« Un secondo motivo è dato dalla giustificazione del contributo di lire 4.000 riguardante i danni arrecati agli immobili, alle apparecchiature scientifiche, nonché il servizio di guardaroba delle facoltà di scienze morali, il che non rientra nei casi previsti dall'articolo 11 della sopra citata legge 8 dicembre 1955, n. 1551. Infatti, le spese per danni agli immobili non possono dirsi spese di laboratorio di esercitazioni; altrettanto, a maggior ragione, si può dire per le spese di guardaroba. Quest'ultima spesa non rientra, inoltre, nelle « esigenze didattiche di cui parla la legge ».

« Inoltre, indipendentemente dal fatto che la giustificazione del contributo non è prevista dalla legge, ci sembra che i danni agli immobili ed alle attrezzature possono essere imposti soltanto ai singoli autori dei danni. Infatti nell'università di Milano, ad esempio, gli studenti di chimica sono soggetti nell'anno al versamento di un deposito, sul quale ven-

gono trattenute le spese per sostituzione di attrezzature danneggiate nonché a multe per i suddetti danneggiamenti.

« Ben pochi sono peraltro gli attrezzi forniti, almeno in alcuni laboratori, dall'istituto agli studenti che devono procurarsi a proprie spese buona parte di essi. Quanto alle spese di guardaroba sembra che potrebbero piuttosto essere sostenute mediante tasse di guardaroba, anziché con un contributo indiscriminato imposto a tutti gli studenti. Pare infatti assurdo che uno studente debba pagare un contributo per un servizio che non ha diritto di godere; esempio, uno studente di facoltà scientifiche dovrebbe pagare anch'esso un contributo per il servizio di guardaroba delle facoltà morali.

« Infine, un terzo motivo risulta dalla disposizione che tutti i contributi, eccetto quelli per riscaldamento e biblioteca, devono essere « interamente devoluti agli istituti che impartiscono le singole esercitazioni » e non ad incremento dei servizi generali come sottolinea anche la circolare del Ministero della pubblica istruzione del 18 marzo 1952, n. 1256, interpretativa della legge 18 dicembre 1951, n. 1551.

(28254)

« GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda presentata parecchi anni or sono dall'amministrazione comunale di Giuliano Teatino (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni « Schierata », « Lentieri », « San Cataldo ».

« La realizzazione della suddetta strada, per la quale è prevista una spesa di lire 42 milioni, oltre a conseguire il non trascurabile risultato di togliere dal completo isolamento nel periodo invernale tre popolose frazioni, migliora in maniera sostanziale tutto il sistema di comunicazioni di una larga zona del basso chietino ed in particolare quello interessante il territorio dei comuni di Giuliano Teatino, Tello, Crecchio, Arielli e Poggiofiorito.

(28255)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere le opere stradali ed il relativo importo finanziati per la provincia di Chieti con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

1 fondi stanziati per la legge 30 giugno 1918, n. 1019, e quali opere si prevede di finanziare con i fondi disponibili per l'esercizio in corso.

(28257)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere quando avranno inizio gli attesi e sempre periodicamente promessi lavori relativi alla esecuzione della variante alla statale n. 16 « Adriatica » nel tratto compreso fra la stazione di Montenero-Petacciato e Vasto Marina (Chieti).

« L'esecuzione di tale variante, infatti, si presenta ormai come indilazionabile esigenza in rapporto alle condizioni impossibili del fondo stradale della statale n. 16 nel tratto Vasto-San Salvo-Ponte Trigno.

(28257)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno interessare il Genio civile dell'Aquila perché acceda alla richiesta degli abitanti della frazione « Gabbia » del comune di Montereale (L'Aquila) i quali vorrebbero che nel progetto in corso di esecuzione per la sistemazione delle fognature della suddetta frazione fosse prevista anche la sistemazione della fognatura nella via Fosato, una delle vie principali dell'abitato, parzialmente utilizzando le economie realizzate nell'esecuzione delle opere progettate, i ribassi d'asta e la somma stanziata per gli imprevisti.

(28258)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizia circa lo stato della pratica relativa all'approvazione del progetto esecutivo delle strade interne del rione Marina del comune di San Vito (Chieti), da tempo ammesso sull'importo di lire 20 milioni al contributo dello Stato.

« La esecuzione dell'opera ha carattere di particolare urgenza sia per motivi estetici, trattandosi di una delle più belle e frequentate località di villeggiatura del litorale adriatico, sia per motivi igienici in quanto le strade da sistemare sono a fondo naturale.

(28259)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di avere notizia circa lo stato della pratica relativa alla approvazione del progetto esecutivo generale delle fognature nel capoluogo comu-

nale di San Vito (Chieti), da tempo ammesso al contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589/1949, e da tempo rimesso al Genio civile di Chieti dopo la revisione richiesta in conformità del voto espresso dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila.

(28260)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma delle opere che saranno finanziate con i fondi dell'esercizio in corso sia compreso anche il secondo lotto del piano di ricostruzione di San Vito Marina (Chieti).

« Tale finanziamento si rende più che mai urgente ad evitare anche l'inevitabile deterioramento delle opere già eseguite, e da tempo, con il finanziamento del primo lotto e che debbono essere in parte completate e rese del tutto funzionali.

(28261)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma di opere che saranno realizzate con i benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, con i fondi dell'esercizio in corso, sia compresa la costruzione della strada di allacciamento della frazione Feltrino, per una spesa presunta di lire 20 milioni, richiesta dall'amministrazione comunale di Castel Frentano (Chieti).

« La esecuzione della suddetta strada riveste carattere di particolare importanza perché varrà a togliere dall'isolamento una popolosa frazione e servirà una vasta fertillissima zona dell'agro di Castel Frentano.

(28262)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della chiesa parrocchiale di Furci (Chieti), chiusa al culto tre anni or sono perché pericolante a seguito di un vasto movimento franoso che ha investito l'intero abitato.

« La popolazione profondamente religiosa ha recentemente manifestato il proprio risentimento per la mancata concretizzazione dell'impegno più volte assunto dagli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici circa il sollecito inizio dei lavori di costruzione del rustico della nuova chiesa parrocchiale, e l'ulteriore permanere di tale situazione potrebbe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

portare ad incidenti anche gravi, tenuta presente la determinazione della popolazione di volere riaprire la chiesa parrocchiale, dichiarata pericolante dal Genio civile di Chieti.

(28263)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda esaminare ed accogliere l'istanza inviatagli il 9 luglio 1957 dai lavoratori agricoli del comune di Villapiana (Cosenza) che aspirano ottenere una migliore e maggiore sistemazione nei poderi e nelle quote della riforma agraria esistenti nel territorio del comune.

(28264)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di avere notizia dello stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione montana Caduna al capoluogo comunale di Liscia (Chieti), la cui realizzazione, vivamente attesa dalla popolazione interessata, servirà una vasta zona montana oggi completamente priva di strade.

(28265)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo cui:

a) l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Pescara, riconoscendo la fondatezza delle richieste degli enti locali e provinciali intese ad ottenere la intensificazione del programma di esercizio dei collegamenti automobilistici fra Francavilla e Chieti, avrebbe fissato per il giorno 8 agosto 1957 una riunione a Pescara in cui dovrebbe essere discussa la sola richiesta della società Maiella per una del tutto insufficiente intensificazione del servizio pari a cinque coppie di corse giornaliere di cui due stagionali;

b) l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Pescara, disconoscendo le legittime rivendicazioni degli enti locali, come appare dalla ampiamente motivata delibera di protesta assunta all'unanimità dal consiglio comunale di Chieti in data 10 luglio 1957, che ribadisce la richiesta di almeno 15 coppie di corse giornaliere, avrebbe fatta propria la pretesa della società Maiella secondo cui il servizio diretto Chieti-Francavilla e viceversa non avrebbe una ragione propria in

quanto i viaggiatori potrebbero raggiungere Francavilla e Chieti via Pescara.

« Se è vero, tale atteggiamento dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Pescara appare incredibile ove si tenga presente che i viaggiatori sarebbero costretti ad un maggiore percorso di 25 chilometri invece di 17, al disagio di un trasbordo ed a quello di coincidenze non sempre facili, il tutto per impinguare i lauti profitti della società Maiella che gestisce la Pescara-Chieti e non ha alcun interesse alla intensificazione del servizio Chieti-Francavilla.

« Per modo che appare evidente il fine monopolistico perseguito dalla società Maiella nel volere farsi attribuire in esclusiva la concessione dell'autolinea Chieti-Francavilla e viceversa, estromettendone la concorrente società Fratelli Cardone, per poi imporre la sola modalità di gestione che possa consentire il più alto profitto con danno del pubblico interesse; mentre molto male mostra di tutelare tale pubblico interesse, unanimemente ed energicamente prospettato dagli enti locali, l'Ispettorato compartimentale di Pescara facendo coincidere la propria posizione con quella della società Maiella;

c) se il ministro, nella ipotesi risultino fondate le notizie *sub a)* e *b)*, chiaramente espresse nella deliberazione del consiglio comunale di Chieti, non ritenga sia giunto il momento di energico intervento da parte dei superiori organi ministeriali al fine di tutelare l'interesse pubblico sistemando i servizi automobilistici fra Chieti e Francavilla e viceversa secondo le richieste degli organi amministrativi locali, necessariamente divergenti dall'indirizzo monopolistico del massimo profitto perseguito, invece, dalla società Maiella.

(28266)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento dell'allacciamento telefonico delle frazioni Sciutico, San Fino e Cese del comune di San Vito (Chieti), allo scopo di togliere dal completo isolamento le suddette popolose contrade, in cui l'intenso sviluppo dell'agricoltura e la ormai generalizzata coltivazione specializzata dell'uva regina da esportazione, con i conseguenti fittissimi rapporti commerciali, impone come necessità inderogabile per lo sviluppo e la vita economica della zona l'esistenza di un posto telefonico pubblico.

(28267)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda aderire alla richiesta del comune di Malito (Cosenza) per la costruzione della strada della Sella Caprara-Piano Lago, di grande importanza per l'economia e le popolazioni della zona interessata.

(28268)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento dell'acquedotto rurale nel comune montano di Casalanguida (Chieti), la cui realizzazione rappresenta il soddisfacimento di una sentitissima esigenza di alcune popolose contrade completamente prive di acqua potabile.

(28269)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativo al finanziamento del progetto di sistemazione delle strade interpoderali del comune di Tuffillo (Chieti), per il quale progetto sono stati richiesti i benefici previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 991.

« Il suddetto progetto dopo la favorevole istruttoria dell'ispettorato ripartimentale forestale di Chieti e dell'ispettorato ripartimentale regionale dell'Aquila è stato rimesso alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

(28270)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se non ritenga di disporre il sollecito finanziamento della costruzione degli acquedotti rurali « Pianimarini » e « Pater Noster » e il ripristino della fontana in contrada « Valle Adriana » per i quali sono stati richiesti dall'amministrazione comunale di Lama dei Peligni (Chieti) i benefici previsti dalla legge n. 991.

« I progetti, con la relativa favorevole istruttoria, sono giacenti presso il competente ufficio della Cassa da alcuni mesi.

(28271)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il commissario

per il turismo, allo scopo di conoscere se non ritengano di prevedere, con i fondi che saranno disponibili per il prossimo esercizio e quelli successivi, la costruzione di una strada di accesso alla spiaggia delle « Morgie » in territorio di Torino di Sangro (Chieti), bellissima località suscettibile di grande sviluppo turistico, ed a cui già fanno capo le popolazioni dei numerosi comuni della zona (Atessa, Archi, Torino di Sangro, Perano, Bomba, Mozzagrossa, Villa Santa Maria).

« Il gran numero di comuni interessati alla valorizzazione della suddetta località aspirano ad ottenere che gli organi della Cassa prendano contatto con le autorità amministrative dei comuni interessati in quanto hanno il non infondato timore che, come per il passato, anche per l'avvenire i fondi disponibili per il turismo vengano ad essere destinate alle zone immediatamente vicine al capoluogo provinciale anziché a quelle suscettibili di autentico sviluppo turistico per il vecchio ma non superato indirizzo degli organi provinciali di vedere solo i problemi del capoluogo o di qualcuno dei maggiori centri provinciali, completamente dimenticando le pur giuste esigenze dei centri minori.

(28272)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali concreti, urgenti provvedimenti intenda adottare, allo scopo di procedere alla riliquidazione dell'assegno personale pensionabile (riliquidazione da effettuarsi in base agli attuali stipendi e paghe previsti dalle disposizioni legislative vigenti in materia), attribuito a norma dell'articolo 164 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, ai sottufficiali vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco, provenienti dai soppressi corpi comunali od assunti in forza dei regolamenti in vigore per gli stessi, durante il periodo 1936-42.

« Tale assegno dovrebbe risultare pari alla differenza tra il trattamento pensionabile in godimento presso i corpi comunali e quello nazionale previsto dalla « tabella allegato N » al citato decreto n. 699.

« Sarà certamente noto al ministro che la riliquidazione del suddetto assegno venne disposta dalla direzione generale dei servizi antincendi, con circolare n. 65 del 1° giugno 1949, n. 149. Tale riliquidazione fu, però, successivamente revocata, senza che se ne conoscano i motivi, con circolare 20 giugno 1949, n. 78, della precitata direzione generale servizi antincendi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

« Risulta all'interrogante :

1°) che presso i corpi dei vigili del fuoco di Milano e di Genova la riliquidazione dell'assegno personale agli aventi diritto, che forma oggetto della presente interrogazione, ha avuto luogo, anche dopo la revoca delle disposizioni precedentemente impartite dalla direzione generale servizi antincendi, determinando, così, una sensibile sperequazione di trattamento tra elementi appartenenti allo stesso corpo nazionale;

2°) che la direzione generale servizi antincendi, nel febbraio 1957, nell'intento di affrontare, ai fini della sua soluzione, il problema in questione, diramò ai comandi dei corpi dei vigili del fuoco apposito telegramma per stabilire il numero delle unità aventi diritto all'assegno di cui trattasi. Senza peraltro dare alcun seguito ai risultati di tale indagine.

(28273)

« SCALIA ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sugli intendimenti del Governo in merito al disposto costituzionale contenuto nell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna (legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3), concernente l'attuazione, col concorso dello Stato, del piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, e sulle conclusioni alle quali è giunta la Commissione economica per lo studio del detto piano di rinascita, istituita dal Governo nel dicembre 1951, e la quale, secondo notizie ufficiose, avrebbe terminato i suoi lavori nel giugno 1957, senza che finora siano state comunicate notizie ufficiali sulle conclusioni a cui è giunta la Commissione stessa.

(673)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere il suo pensiero in merito alla questione degli scatti periodici di aumento degli assegni al personale in esecuzione delle disposizioni della legge 11 luglio 1956, n. 734, e al decreto presidenziale 11 gennaio 1957, n. 19, e alla necessità di estendere le provvidenze in esse contenute al personale delle ferrovie già in quiescenza. La estensione dei benefici sanciti nelle due leggi sopracitate a questo personale comporterebbe un onere non rilevante (non oltre 600 milioni all'anno) e consentirebbe di

operare una equa e doverosa saldatura del nuovo sistema di scatti col sistema preesistente, equiparando le condizioni economiche dei ferrovieri, in servizio o in quiescenza, tutti benemeriti del lavoro e tutti appartenenti per l'attività prestata alla grande e benemerita famiglia dei ferrovieri italiani.

« A tal uopo basterebbe ricostruire la carriera dei ferrovieri ora in quiescenza applicando ad essi i criteri delle leggi avanti citate e ricalcolando in conseguenza gli assegni di quiescenza ad essi spettanti sulla base risultante dai criteri innovatori delle disposizioni applicate attualmente ai ferrovieri in attività di servizio.

« Sarebbe, questo, un criterio di alta riparatrice giustizia che allevierebbe le dolorose condizioni economiche di tutto il personale delle ferrovie in quiescenza riportando l'equilibrio tra il costo della vita attuale e gli assegni attualmente corrisposti e correggendo ingiustizie che suonano sconoscimento delle benemerenze di onesti lavoratori che hanno diritto di vivere secondo le riconosciute esigenze dei tempi in cui la vita si svolge.

(674)

« GRECO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sui criteri con cui intenda usare delle facoltà attribuitegli dal decreto legislativo 11 luglio 1957, n. 518.

(675)

« ROSINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, in merito alla risposta n. 24503 data dal ministro Cortese alla interrogazione presentata il 3 febbraio 1957 dagli onorevoli Roberti e Basile Giuseppe, circa le mancate applicazioni contrattuali da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni nei confronti dei suoi pensionati. La risposta, riassumendola, stabilisce:

1°) che l'accordo previdenziale del 6 ottobre 1951 è migliore del precedente trattamento di previdenza dell'I.N.A.;

2°) che le prestazioni dal predetto accordo stabilite, sono complessivamente superiori alle pensioni corrisposte dall'I.N.P.S. in tredici mensilità;

3°) che l'ultra attività dell'accordo 6 ottobre 1951 non deve riguardare gli adeguamenti automatici del personale già in quiescenza;

4°) che è incorso il riesame della situazione del fondo previdenziale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

« Per quanto riguarda il primo punto si fa osservare, che nel precedente trattamento del 4 giugno 1941, disponeva l'articolo 52 che al dipendente posto in quiescenza al sessantesimo anno di età e con 30 anni di servizio doveva essere corrisposta una rendita commisurata ai 25 trentesimi dello stipendio tabellare annuo, con facoltà di scatto della intera rendita. Il contributo relativo era del 16,50 per cento dello stipendio. L'accordo 6 ottobre 1951 per lo stesso periodo di servizio ha stabilito una rendita pari ai 20 trentesimi dello stipendio limitando inoltre la facoltà del riscatto al solo 25 per cento. Non è quindi vero che l'accordo 6 ottobre 1951 abbia migliorato le precedenti posizioni previdenziali.

« Per il secondo punto per cui la rendita dell'I.N.A. sarebbe superiore a quella dell'I.N.P.S., la risposta non accenna alle contribuzioni dei due enti. Infatti mentre l'I.N.P.S. fa pagare contributi fino al 9 per cento invece l'I.N.A. fa pagare dal 16,50 al 24 per cento. Quindi il trattamento dell'I.N.A. deve essere per forza superiore a quello dell'I.N.P.S.

« Per il terzo punto si fa osservare che la « ultra attività » dell'accordo negata arbitrariamente dall'I.N.A. è stabilita inequivocabilmente dall'articolo 15 dell'accordo stesso che dice testualmente:

« Il presente accordo scadrà il 30 giugno 1954; resta comunque inteso che successivamente alla scadenza del presente accordo e fino a nuova pattuizione sarà garantito al personale il presente trattamento previdenziale, dandosi atto che questo è connesso e conseguente al sistema contributivo di cui all'articolo 3 per quanto si attiene sia alla misura che alla ripartizione dei contributi fra l'amministrazione e personale. Così pure saranno estese al personale in quiescenza, in quel momento, le variazioni ai successivi trattamenti, con esclusione, per altro, di ogni facoltà di conversione in capitale della rendita comunque aggiornata ».

« Circa il quarto argomento relativo al riame del fondo previdenziale si fa presente che la risposta fornita non tiene affatto conto di quanto stabilisce l'articolo 12 del precitato accordo che viene trascritto integralmente:

« Ogni variazione, comunque denominata e per qualsiasi motivo producente un aumento della retribuzione annua del personale in servizio, con l'esclusione di cui all'articolo 2 e di ogni altra indennità personale, sarà sog-

getto al contributo stabilito dall'articolo 3. Ove si verifichi l'ipotesi suddetta le rendite per la parte non riscattata, di cui al presente accordo, saranno automaticamente e proporzionalmente adeguate alle intervenute variazioni, e ciò sia nei confronti del personale già in quiescenza che di quello che vi sarà posto successivamente, salvo quanto previsto al comma B del successivo articolo 14 ».

« La richiesta pertanto della interpellanza, con procedura d'urgenza, trae motivo da controsservazioni che si rifanno direttamente alla interpretazione letterale degli accordi sulla base degli articoli del capitolato 6 ottobre 1951 più sopra integralmente riportate e che non furono mai rispettate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

« I sottoscritti interpellano pertanto i ministri in indirizzo sull'atteggiamento del Governo, in base alle sopra riportate osservazioni.

(676) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro del bilancio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se finalmente intendano realizzare il piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, tenendo conto della precisa volontà espressa dal Parlamento da oltre tre anni or sono e degli impegni più volte assunti dal Governo e che ancora non hanno avuto alcun adempimento.

(677) « BERLINGUER ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI